

Azione nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento fondata da Aldo Capitini nel 1964 - Aprile 1999

AN n.4 1999 - via Spagna 8 - 37123 Verona - Spedizione in Abbonamento Postale - art. 2 comma 20/c - L. 662/96 - Filiale di Verona - L. 4.000

Primavera di guerra

INSERTO SPECIALE STACCABILE

**Campi estivi
MIR - MN
1999**

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXXVI
aprile 1999

In questo numero

L'attualità LA GUERRA È IL PIÙ GRANDE CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ Mao Valpiana..... 2
OBIEZIONE DI COSCIENZA: COSA SUCCEDE IN EUROPA? Silvia Nejrutti..... 4
NELL'EUROPA CENTRALE E NELL'EST..... 6
Movimento Nonviolento "MARCIA DELLA NONVIOLENZA" DA PERUGIA AD ASSISI Pietro Pinna..... 7
Campagna OSM QUALE CONTINUITÀ, SE SI CAMBIA TUTTO? Alfredo Mori..... 8
Campi estivi DIECI ANNI DI CAMPI ESTIVI, LAVORO E FESTA Beppe Marasso..... 10
Speciale campi MIR-MN VIVERE LA NONVIOLENZA..... 13
L'arte di scrivere VIRGILIO, POETA DELLA PACE Claudio Cardelli..... 21
Ozio... in corso SCAPPARE DA UN MONDO SBAGLIATO: L'IMPORTANZA DELLA FUGA Christoph Baker..... 22
Obiezione ESERCITO PROFESSIONALE? UNA QUESTIONE DI COSTI! FACCIAMO I CONTI..... 26
PRATICARE L'INGERENZA PACIFISTA..... 26
LA NUOVA VISITA DI LEVA..... 27
Recensioni 28
Ci hanno scritto 29
Annunci-Avvisi-Appuntamenti 30

DOPO LE BOMBE SULLA SERBIA E I MASSACRI IN KOSOVO La guerra è il più grande crimine contro l'umanità

di Mao Valpiana

Mentre stiamo per andare in stampa sono in corso i raid aerei su Belgrado e Pristina. L'Italia ha accettato la decisione della Nato di bombardare la Jugoslavia. Nel Kosovo avvengono massacri e stragi. Migliaia di profughi sono in fuga dal genocidio. Anche questa volta la politica e la diplomazia hanno lasciato la parola alle armi. L'Onu è impotente. È la guerra, che rischia di incendiare la polveriera dei Balcani. Le parole di condanna non bastano più; la nonviolenza ha il compito di offrire una via d'uscita. Siamo tutti chiamati ad un impegno straordinario, una mobilitazione per la pace... in questa triste primavera.

La guerra è il più grande crimine contro l'umanità... Sono parole pronunciate da Einstein, Russel, Gandhi e costituiscono il principio ispiratore della War Resisters International -l'internazionale dei resistenti alla guerra, attiva dal 1921- di cui il Movimento Nonviolento, fondato da Aldo Capitini, è la sezione italiana. Oggi l'Europa conosce una nuova guerra, condotta dalla Nato, che coinvolge i popoli serbo e kosovaro. Non c'è nessun motivo al mondo che possa giustificare bombardamenti aerei su città e paesi:

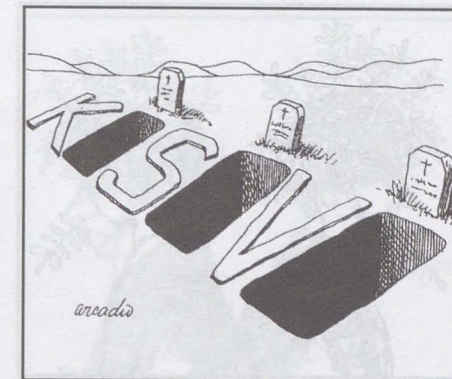
nemmeno la presunta difesa degli albanesi-kosovari inermi che subiscono stragi e massacri ad opera delle truppe serbe. Infatti quei bombardamenti aggiungono orrore a orrore, distruzioni a distruzioni. E non fermano il genocidio e la pulizia etnica in atto. La guerra trasforma i "difensori" in "aggressori" e mette sullo stesso piano i crimini di Milosevic, il terrorismo dell'UCK e gli attacchi della Nato. La sacrosanta difesa dei diritti umani dei popoli oppressi (del Kosovo, ma anche del Kurdistan, del Tibet, del Chiapas,

Domande sulla guerra, per pensare ed agire

- L'attacco Nato alla Serbia difenderà le vite e i diritti dei kosovari?
- L'annosa oppressione serba "giustificerà" ancora una volta la stolta fede nella guerra?
- Viene colpito Milosevic o la popolazione serba?
- E chi punirà i mercanti di armi, nemici di tutti, prostituiti alla morte?
- L'anarchia settaria degli stati per quanto tempo ancora impedirà l'instaurarsi di una legge effettiva di tutta l'umanità?
- Fino a quando i diritti violenti degli stati prevarranno sui diritti miti e universali delle persone?
- C'è anche un'Europa dei diritti dietro l'Europa delle banche?
- Perché i politici non hanno capito e solidarizzato coi kosovari quando attuavano una esemplare decennale resistenza nonviolenta?
- Perché i kosovari hanno ceduto all'arcaica idea di uno stato sovrano e armato, invece di insistere sulla convivenza rispettosa e pacifica di due popoli sulla stessa terra?
- Perché la diplomazia è ancora più incapace dei popoli di pensare in questi termini di convivenza, anziché di infinita spartizione etnica territoriale?
- Perché troppo poche parole sagge e autorevoli ricordano che nessuno, in nessuna regione del mondo, può considerare il territorio più sacro delle persone, di qualunque appartenenza etnica e culturale?
- Perché la politica che presume di fare la storia arriva sempre tardi a capirla?
- Perché non vediamo tutti che uccidere e distruggere non può mai, mai, mai essere azione umanitaria, ma è sempre ripetizione e conferma di disumanità?

Enrico Peyretti

L'attualità



dell'Amazzonia, dell'Algeria, dell'Eritrea, del Ruanda, di Timor Est, dello Sri Lanka, e tanti altri ancora) si deve perseguire con interventi dell'Onu e di forze di polizia internazionale che agiscano con un mandato autorevole e strumenti adeguati agli obiettivi da raggiungere: interposizione, aiuti umanitari, embargo selettivo, peace keeping.

Le forze, le tecnologie, i finanziamenti necessari per attuare distruttive azioni militari come quella in atto in Serbia, sarebbero più che sufficienti per predisporre efficaci interventi di pacificazione miranti a tutelare gli oppressi e rendere inoffensivi gli oppressori.

La verità è che la potenza bellica della Nato non intende lasciare la scena alla diplomazia dell'Onu, e vuole scatenare una guerra per mantenere e rendere "indispensabile" l'azione dei militari, i quali, come sempre, dichiarano di "fare la guerra" per "difendere la pace".

La storia ci ha insegnato che le guerre chiamano violenza e rafforzano il potere dei dittatori che a parole si dice di voler eliminare (Saddam è ancora saldamente al suo posto, così come Gheddafi, a fare da contraltare a Clinton e Elstin). Alle soglie del 2000 sarebbe ora di espellere la logica della guerra dalla storia, e affidare la convivenza tra i popoli alla cultura della pace.



Il futuro del Kosovo

I bombardamenti Nato contro il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic porteranno inevitabilmente alla spartizione del Kosovo.

Secondo il professor Tihonir Loza, studioso consultato regolarmente dall'Istituto di Affari Internazionali di Chatham House, a Londra "la regione verrà senz'altro divisa. Milosevic sarà felice di accontentarsi del 15 o 20 per cento del territorio. Non è un uomo stupido. Ha sempre saputo di non poter mirare al Kosovo nella sua intenzione. Neanche lui può pensare che si tratti di un satellite serbo. Il presidente è destinato ad uscire vincitore dal conflitto: otterrà un grande successo politico nazionale".

Loza ha specificato la zona alla quale Milosevic mira: si tratta dell'angolo nord occidentale della regione, divisibile dal resto con una linea retta dalla città di Podujevo a quella di Pec. "È un'area fondamentale per tre ragioni: in primo luogo comprende due miniere di carbone il cui valore economico è scarso ma che da sempre, nella tradizione locale, sono considerate la fonte di ogni ricchezza. La zona include inoltre due monasteri, nella zona di

Pec, che sono sempre stati centrali alla religione serba".

"La terza ragione - ha aggiunto Loza - è che un pezzo di Kosovo è meglio di niente. Con i negoziati di Rambouillet, che Milosevic ha ovviamente respinto, avrebbe perso tutta la regione".

"Per controllare il Kosovo intero - ha precisato Jonathan Eyal, direttore dei corsi al Royal United Services Institute - la Nato avrebbe bisogno di un esercito di più di 100.000 unità: una soluzione che per ragioni politiche è assolutamente fuori discussione. L'obiettivo della forze occidentali è di bombardare Milosevic e ridurre le sue capacità belliche: un obiettivo che solo in parte verrà raggiunto in quanto l'offensiva dei serbi è articolata attorno a pistole e mitragliatrici. Tutte armi che non potranno essere distrutte dagli attacchi aerei".

"Con ogni probabilità - ha concluso Eyal - si tornerà al tavolo dei negoziati, dove a Milosevic sarà consegnata una parte del Kosovo, mentre quella restante diventerà indipendente. L'autonomia è un concetto poco adatto alla zona dei Balcani. L'occidente sarà stato così doppiamente sconfitto".

Il Movente...

Stagnazione economica, incapacità di governare una globalizzazione accelerata, disoccupazione crescente ed endemica, squilibrio sempre più vistoso tra opulenza e indigenza, l'emarginazione dell'ONU insieme alla debolezza dell'Europa e della Russia, le vittime l'una complice e l'altra designata di questa prova di forza che dobbiamo affrontare non sappiamo per quanto tempo, sono moventi ben più decisivi per gli strateghi NATO rispetto alla necessità di non perdere la faccia con il cattivo di turno, il serbo Milosevic.

...e L'Impegno

Per non aver saputo incidere sulle mentalità e sui meccanismi psicologici, politici, militari ed economici che hanno consentito la preparazione della guerra e l'esplosione della sua nefanda e mortifera logica, noi ci assumiamo le nostre responsabilità e, come prima iniziativa, ci impegniamo a praticare un digiuno totale ogni venerdì di guerra, sostenuto dal silenzio, dalla riflessione e col pensiero rivolto alle vittime del conflitto.



di Silvia Nejrrotti

Si è svolto dal 21 al 28 febbraio a Strasburgo, presso il Centro per la Gioventù del Consiglio d'Europa, il seminario internazionale organizzato ogni anno dall'EBCO (European Bureau for Conscientious Objection) sul tema dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

L'EBCO, a cui aderiscono numerose organizzazioni nazionali ed internazionali (fra cui il Movimento Nonviolento NdR), è membro del Forum per la Gioventù dell'Unione Europea e possiede statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa. Nato nel 1979 con l'obiettivo di coordinare e supportare i movimenti e le organizzazioni impegnati a promuovere, nei paesi europei, il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e l'adempimento del servizio civile alternativo, l'EBCO ha proseguito ininterrottamente la sua attività in questi anni, fino a conferire oggi particolare attenzione all'Europa centrale e all'Europa dell'Est.

Il titolo dell'incontro di quest'anno, "Obiezione di coscienza, educazione alla pace, prevenzione del conflitto", riflette l'ambiziosa finalità del seminario: a partire dal contesto nazionale delle organizzazioni partecipanti (provenienti da ventiquattro paesi: dall'Armenia alla Germania, dai Paesi Bassi alla Lettonia, dalla Moldavia alla Slovenia...), ci si è proposti di tracciare, nell'ambito di una settimana di workshops, discussioni e confronto, linee di connessione tra queste tre aree tematiche, al fine di individuare future direzioni di lavoro, intra-nazionali o inter-nazionali. Più specificamente, tre gli obiettivi del seminario: primo, mettere a fuoco il rapporto tra obiezione di coscienza ed educazione alla pace nei diversi contesti nazionali europei; secondo, ridefinire il ruolo dei movimenti per la pace e degli obiettori di coscienza, quali soggetti promotori di educazione alla pace, laddove l'obbligo del servizio militare è abolito e si va verso la costituzione di un esercito professionale; sviluppare, infine, una rete europea di organizzazioni, operanti a livello di base per una cultura e un'azione di pace.

Alla luce di un bilancio immediato, va

detto che, complice l'ampiezza dei temi e l'eterogeneità - culturale e operativa - delle organizzazioni partecipanti, non si è proceduto oltre il livello informativo (pur irrinunciabile) sulla situazione europea. E' stato arduo approdare ad un momento di elaborazione, in cui aprire spazi per ridescrivere e ridiscutere il significato dell'obiezione e il ruolo degli obiettori nell'educazione alla pace, allorché venga meno l'obbligo al servizio militare. Non del tutto estraneo a questa empassa è stato l'oblio in cui, ad eccezione delle occasioni di resoconto delle espe-



rienze, sono caduti i temi della prevenzione del conflitto, della difesa della patria e della sicurezza, nodi imprescindibili per rideclinare un servizio civile più consapevole della propria valenza politica e un'obiezione che trovi una sua ragione d'essere più ampia - nell'opposizione alla logica militare in quanto antidemocratica e alla in-cultura della violenza in quanto disumanizzante - indipendentemente dalla presenza o dall'assenza dell'obbligo di leva. L'intenzione di costituire un foglio di news informatiche tra le organizzazioni presenti (si è in attesa dell'approvazione formale del Comitato Direttivo dell'EbcO per avviarlo) può configurarsi dunque come passo successivo al seminario per stabilire una in-

DOPO L'ABOLIZIONE DELLA LEVA IN ALCUNI PAESI

Obiezione di coscienza: cosa succede in Europa?

terazione nel tempo, a partire dalla quale discutere e delineare aspetti problematici e concreti sentieri di lavoro. L'assenza di momenti di riflessione teorica, a parte la relazione tenuta da Nanni Salio, non ha favorito il procedimento, alla luce di uno scenario storico-politico ampio, dall'acquisizione dei dati all'immaginazione di linee programmatiche. A partire dalla fine della guerra fredda, l'Europa dell'ovest sta convergendo verso la costituzione di un apparato militare professionale, iper-organizzato e chiuso all'interno delle proprie logiche. Prescindendo dalla sua desiderabilità, urge individuare metodologie e strategie per aprire canali democratici di dialogo, partecipazione, controllo. In gioco, in questa fase storica, non è infatti il futuro dell'obiezione, del servizio civile e dell'educazione alla pace in quanto tali, ma, attraverso essi, l'espulsione della società civile dalle logiche decisionali in materia di difesa, sicurezza, politica estera e la conseguente usurpazione di un aspetto della sovranità popolare, fondamento di ogni ordinamento democratico. Tradurre i vincoli in opportunità, in tema di difesa e sicurezza, è un compito a cui i movimenti pacifisti e nonviolenti non possono sottrarsi. A questo scopo intensificare le connessioni, organizzare laboratori, avviare progetti comuni, tra i paesi membri dell'UE, può essere una strada fertile.

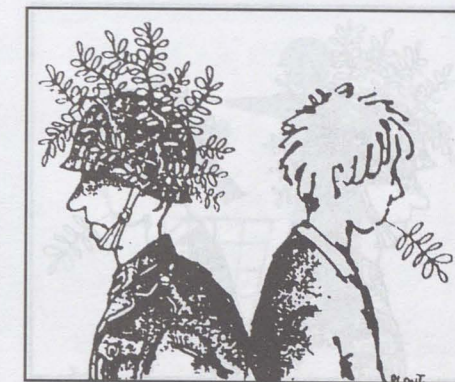
L'effettivo spazio di informazione, incontro e confronto, istituito dall'EBCO mediante questo seminario internazionale, rappresenta un contributo importante, nell'edificazione di un'identità europea. Un'identità europea che rifiuti di risolversi nell'univocità della logica economicista e si costituisca, all'interno di un contesto istituzionale, anche come luogo di costruzione della pace da parte della società civile transnazionale, capace di reinventare e aggiornare, alla luce del mutato contesto storico, il patrimonio dei movimenti che nei decenni precedenti hanno operato in questa direzione. E' giunto forse il tempo in cui cominciare ad organizzare e a sperimentare, oltreché ad auspicare, momenti in cui l'Europa non sia solo l'insieme delle banche e delle istituzioni finanziarie ma, ad esempio, anche l'insieme delle organizzazioni, dei gruppi e dei movimenti che nel loro piccolo delineano, lavorando giorno

dopo giorno, orizzonti di pace. In questo quadro, significativi nel seminario sono stati gli spazi dedicati alla presentazione delle esperienze nei vari paesi. Il rappresentante del "Moviment per la Pau" spagnolo, ha illustrato come passi imprescindibili per procedere sulla via di una società demilitarizzata, da un lato, la riforma, nell'aprile 1998, della legge sull'obiezione di coscienza del 1984, e, dall'altro, l'abolizione, nel maggio 1998, del servizio militare obbligatorio, unito all'approvazione di un nuovo modello di difesa. Muovendo da questa premessa, ha poi sottolineato il contributo del Movimento per la Pace spagnolo all'elaborazione dei testi di legge e ha richiamato la responsabilità della costellazione dei soggetti pacifisti nel partecipare, soprattutto nella fase di transizione verso la piena instaurazione dell'esercito professionale, alla definizione del significato e degli assetti di difesa e sicurezza. Qualche novità, ma insufficiente, riguardo alla Grecia: nonostante le moderate aperture del Parlamento greco, il quale dopo lunghi anni ha finalmente approvato una legge nel 1997, attiva dal 1998, che permette agli obiettori di svolgere il servizio civile alternativo (per anni la Grecia è stato l'unico paese dell'Unione Europea a non riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare), tale opzione viene nei fatti tuttora resa poco praticabile e burocraticamente

ostacolata. Continua, invece, l'intransigente e repressivo atteggiamento del governo turco, preoccupato di assicurarsi forza militare da impiegare nella gestione della questione curda, nei confronti degli obiettori di coscienza. Si è discusso, inoltre, della costituente esperienza italiana dei Caschi Bianchi, volta a creare un contingente civile per missioni all'estero, composto sia da obiettori sia da volontari e impegnato in attività di peacebuilding e della situazione rumena, dove dal 1996 esiste la possibilità di dichiararsi obiettori e di svolgere il servizio civile in alternativa a quello militare, ma solo per ragioni religiose e grazie ad una legge il cui testo accentua fortemente la dimensione dell'utilità sociale, relegando nell'ombra il significato politico. Utile a procurare una cornice concettuale unitaria e un vocabolario comune per dibattere i vari temi è stata la relazione sull'educazione alla pace, tenuta da Nanni Salio.

In generale, la situazione europea emergente dai paesi membri dell'Unione confonde, riguardo all'obiezione di coscienza e al servizio civile, realtà particolari e diverse, ma linee di tendenza comuni secondo le aree geografiche. Da un lato, nei paesi dell'Europa occidentale, il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto e si va, o si è già andati, verso l'abolizione dell'obbligo militare e la costituzione di un esercito professionista,

con conseguente riduzione della portata del servizio civile, non più alternativo, e svuotamento della valenza antagonista dell'obiezione. Dall'altro, nei paesi dell'Europa centrale ed orientale, vi è per lo più la coscrizione obbligatoria, accanto alla possi-



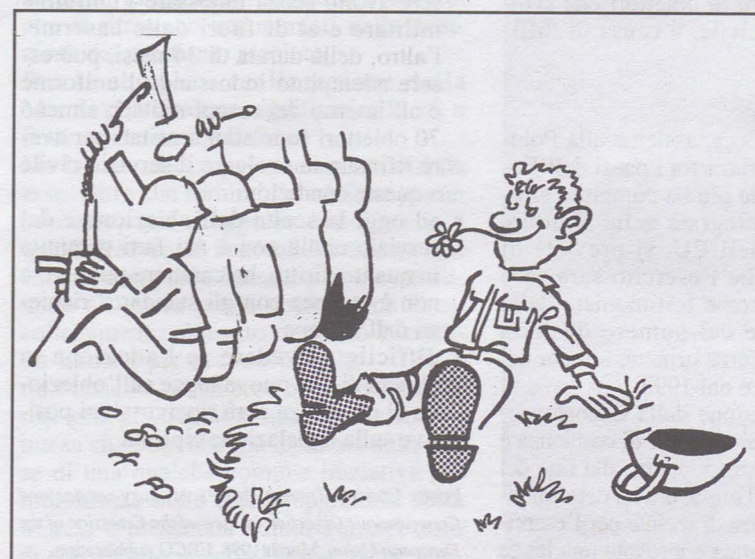
OBIETTORI DI COSCIENZA

DATEMI LA LEVA E VI SOLLEVERO' IL MONDO!



Alcegauro

bilità di obiettare per ragioni di coscienza al servizio militare e di optare per il servizio civile alternativo. Tale possibilità risulta però ammessa dal contesto legislativo in modo limitante, ammessa formalmente ma difficilmente praticabile, quando non boicottata o repressa. A prevalere in futuro pare essere una soluzione unica: in seguito all'inaugurazione dei 'nuovi' modelli di difesa proposti dagli stati e al progressivo ingresso nella Nato da parte dei paesi dell'Europa dell'est, la professionalizzazione dell'esercito - con la relativa erosione, da parte dell'organizzazione militare, del diritto e del potere di difesa nei confronti della cittadinanza, l'aumento della spesa militare, nonché l'indiretto sostegno alla disegualianza sociale - pare essere una strada inevitabile. Questo il quadro da cui partire per indicare alternative, per ripensare e riorganizzare 'civilmente' difesa e sicurezza, con un respiro che, secondo i segni dei tempi, sappia guardare oltre i confini nazionali.





L'attualità

SITUAZIONE E PROSPETTIVE/1

Nell'Europa Centrale e dell'Est

Bulgaria

- costituzione di un esercito professionale, non appena le condizioni economiche lo consentiranno
- nonostante numerose promesse da parte del governo, il servizio civile non è ancora stato istituito. Esiste un disegno di legge del 1997, in cui si delinea un servizio civile come servizio militare non armato, per ragioni esclusivamente religiose, di durata doppia rispetto al servizio militare (3 anni circa)
- attualmente i pochi che rifiutano di svolgere il servizio militare sono perseguiti dalla legge

Stati Baltici

(Estonia, Lettonia, Lituania)

- evoluzione imprevedibile del servizio militare
- dato il numero di unità componenti l'esercito (3500 in Estonia, 1500 in Lettonia, 4300 in Lituania), i volontari sono quasi sufficienti a costituirlo. L'ampia gamma di requisiti per l'esenzione fa sì, inoltre, che essere esonerati dal servizio militare obbligatorio non sia difficile. Evitare il servizio militare è dunque possibile senza dichiararsi obiettori
- rari i casi di obiettori di coscienza in Estonia e Lituania (nessuno pare ad oggi perseguito); in Lettonia 2000 persone risultano avere rifiutato il servizio militare, due di essi sono stati chiamati in giudizio; in generale, l'atteggiamento dei governi è quello di scoraggiare sia la dichiarazione di obiezione sia la scelta del servizio civile

Polonia

- al fine di prendere parte ad azioni militari all'interno della Nato, l'intenzione è di ristrutturare l'esercito in piccole unità, altamente professionalizzate
- permangono difficoltà pratiche, sia riguardo al riconoscimento dello status di obiettore (secondo numerose organizzazioni nongovernative, pare esso abbia luogo fino nella misura in cui non interferisce con le esigenze dell'esercito), sia riguardo allo svolgimento del servizio civile (ad es. l'obiettore deve essere pagato, secondo la legge, dall'organizzazione presso cui presta servizio e non dallo stato)

Romania

- è prevista una riforma dell'esercito

- la maggior parte degli obiettori è costituita da testimoni di Geova
- il servizio civile viene per lo più svolto in ambiti di interesse dell'esercito

Slovacchia

- a partire dal 1990, consistenti riduzioni dell'esercito; con la suddivisione della Cecoslovacchia in Slovacchia e Repubblica Ceca, anche l'esercito, nel 1993, è stato diviso; il governo ha annunciato, nel 1996, un programma di riduzione del numero di coscritti, da attuare gradualmente entro il 2000
- il Parlamento Slovacco ha adottato, dal 1995, una legge sul servizio civile, che, introducendo numerosi vincoli rispetto all'attuazione del servizio civile alternativo, limita fortemente i diritti degli obiettori di coscienza
- per l'evoluzione della situazione in merito ad esercito, obiezione di coscienza e servizio civile, sarà determinante la linea politica slovacca, rispetto all'integrazione nell'EU

Slovenia

- dal 1991 la Slovenia ha istituito un proprio esercito, indipendente da quello Jugoslavo; mutamenti nella struttura dell'esercito dipenderanno dall'ambita entrata nella Nato
- prima del 1991 era impossibile obiettare al servizio militare per ragioni di coscienza; da tale data al 1995 circa 200 persone all'anno hanno obiettato, ma al 1996 il loro numero è in crescita; inferiore è il numero di obiettori che svolgono servizio civile, a causa di difficoltà attuative

Repubblica Ceca

- la Repubblica Ceca, assieme alla Polonia e all'Ungheria, è tra i paesi dell'Europa centrale che più ha compiuto sforzi per essere integrata nelle strutture della Nato e dell'EU, si prevede di conseguenza che l'esercito sarà reso professionale, come testimoniato dalla forte riduzione del numero di unità componenti le forze armate, attuata dal governo a partire dal 1993
- dopo la suddivisione della Cecoslovacchia, il numero di obiettori di coscienza è cresciuto fino a raggiungere, alla fine del 1991, le 38.000 unità; ciò ha determinato un'insufficienza di reclute per l'esercito e nel 1993 è stata approvata una legge

che limita la possibilità di rifiutare lo svolgimento del servizio militare

- numerose difficoltà riguardano l'adempimento del servizio civile, ostacolato da vincoli burocratici e non esente da forme di sfruttamento; problematica anche l'accettazione degli obiettori da parte della società

Ungheria

- a partire dal 1990, ristrutturazioni e riduzione dell'esercito, al fine di renderlo compatibile con l'ingresso nella Nato
- il diritto all'obiezione di coscienza è stato introdotto nel 1989, il numero di obiettori rimane tuttavia esiguo (meno dello 0,5%) per difficoltà pratiche, legate soprattutto ai tempi di dichiarazione di obiezione
- il Parlamento sta preparando una riforma legislativa per regolare il servizio civile

Cipro

- la tensione greco-turca, con la conseguente presenza militare sul territorio delle forze armate turco-cipriote, greco-cipriote e delle forze di pace delle Nazioni Unite, influenza pesantemente la politica estera e di sicurezza dell'isola
- dal 1992 il Parlamento greco-cipriota ha stabilito per legge la possibilità di obiettare; non è invece riconosciuto il diritto di obiettare al servizio militare nell'esercito turco-cipriota del Nord
- due tipi di servizio civile sono previsti: l'uno, della durata di 42 mesi, può essere svolto senza indossare l'uniforme militare e al di fuori delle caserme, l'altro, della durata di 34 mesi, può essere adempiuto indossando l'uniforme e all'interno dei campi militari; almeno 70 obiettori sono stati arrestati per avere rifiutato di svolgere il servizio civile a queste condizioni
- ad oggi la scelta dell'obiezione e del servizio civile non è nei fatti garantita in quanto diritto, ha carattere punitivo e non è in linea con gli standards richiesti dall'Europa
- difficile prevedere se l'adozione in Grecia di una nuova legge sull'obiezione di coscienza avrà ripercussioni positive sulla legislazione cipriota

Fonte: Christof Tannert (MEP), *Military service and Conscientious Objection in View of the Extension of the European Union*, March 1998, EBCO publication.



Movimento Nonviolento

NEL SETTEMBRE DELL'ANNO 2000

“Marcia della Nonviolenza” da Perugia ad Assisi

di Pietro Pinna

Una proposta, assunta dal Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento, che sarà oggetto di approfondimento e dibattito al prossimo Congresso nazionale del M.N. del 30, 31 ottobre e 1 novembre 1999.

Scopo della Marcia è di dare evidenza pubblica a quell'area nonviolenta del nostro paese tuttora ignorata (ma senz'altro diffusa) che ritengo desiderosa di porre in luce dinanzi all'opinione generale la propria posizione di pacifismo *assoluto*, a confronto dei vari pacifismi *relativi* ad ogni ora disputanti ed eternamente confliggenti a suon di bombe, tutti peraltro concordi circa la bontà della preparazione bellica.

La nostra Marcia pertanto – a differenza della precedenti Marce della Pace Perugia-Assisi aperte a tutti – dovrà essere contrassegnata dalla chiara e rigorosa caratterizzazione del pacifismo nonviolento, comportante il rifiuto assoluto di qualsiasi guerra fatta da chiunque per qualsiasi ragione, e quindi la conseguente abolizione integrale e immediata del suo strumento essenziale, ossia l'esercito.

Marcia intesa pertanto quale iniziativa aperta a tutti i nonviolenti, singoli o associati, della più diversa estrazione o appartenenza, impegnati in distinte iniziative culturali assistenziali ambientali e altro, che si ritrovano accomunati nella posizione del pacifismo assoluto.

Pur la semplice realizzazione della Marcia può risultare significativa in sé, e farcene sentire soddisfatti.

Ma la sua validità può andare ben dilà da essa. Oltre che fornirci l'occasione per un contatto, una maggiore conoscenza e quindi l'avvio di una collaborazione con singoli gruppi, la Marcia può essere stimolo all'intesa per la costituzione di un collegamento alquanto organico (Consulta Italiana per la Nonviolenza – C.I.N.) tra l'insieme od un arco esteso dei numerosi gruppi ispirantisi alla nonviolenza – intesa che potrebbe già maturare sulla base di una qualche comune iniziativa già individuata nella fase preparatoria della Marcia e presentata quindi già, nel testo di convocazione della Marcia, come ulte-

riore impegno collettivo dopo la sua effettuazione.

Potrei aggiungere che l'idea della convocazione della Marcia e l'impegno alla sua preparazione può costituire motivo di animazione al prossimo congresso del Movimento Nonviolento nella prospetti-

va di un solido obiettivo di lavoro.

Non occorre dire che, una volta adottata l'idea della Marcia, essa andrà annunciata e sviluppata all'istante, prendendo anche diretto contatto con tutti i gruppi, associazioni e movimenti ritenuti sensibili ed aperti a prendervi parte.



MOVIMENTO NONVIOLENTO

Campagna di iscrizione 1999

*Nessun fucile si spezza da solo.
C'è bisogno del tempo, del denaro, del lavoro
di tante donne e uomini
per far crescere la nonviolenza.*

ISCRIVITI E ABBONATI

PER QUESTO TI CHIEDIAMO DI ADERIRE AL MOVIMENTO NONVIOLENTO
VERSANDO L. 40.000

(OPPURE L. 70.000 COMPRENSIVE DELL' ABBONAMENTO AD AZIONE NONVIOLENTO)

SUL CCP N 10250363 INTESTATO AD

AZIONE NONVIOLENTO, VIA SPAGNA 8, 37123 VERONA

(NELLA CAUSALE SPECIFICARE: ADESIONE MN, ABBONAMENTO AN)

Campagna abbonamenti 1999

AZIONE NONVIOLENTO

**PAGHIAMO
PER LA PACE
ANZICHE'
PER LA GUERRA**

Campagna OSM

**PAGHIAMO
PER LA PACE
ANZICHE'
PER LA GUERRA**

FATTI E VALUTAZIONI DOPO L'ASSEMBLEA OSM DI CATTOLICA

Quale continuità, se si cambia tutto?

di Alfredo Mori*

L'Assemblea di Cattolica del gennaio scorso ha voluto far suicidare un patto e ha così concluso un percorso di lavoro unitario di tutta un'area che aveva saputo coinvolgere, attorno alla Campagna di Obiezione alle Spese Militari, praticamente tutte le realtà associative ispirate ai valori della pace e della nonviolenza. Nessuna dramma, per carità: qualcuno ha creduto di poter diventare in questo modo il legittimo erede di una iniziativa politica che aveva avuto momenti esaltanti, votando contro un documento preventivamente condiviso e sottoscritto con gli altri movimenti promotori, forse per ritagliarsi un proprio spazio vitale, che sembra però paragonabile al metroquadro occupato da quei cagnolini che, avendo perso la tramontana, si consolano "credendo di fare un'azione politica amministrando saggiamente i movimenti del proprio codino" (perifrasi che sostituisce il testo originale "menandosi il codino", una dizione non proprio da galateo). Ma è bene ricordare per sommi capi le vicende della campagna, del perché è nata e del come si è sviluppata. Nell'Aprile e nel Maggio del 1981, quando il MIR e Movimento Nonviolento decisero di verificare la fattibilità di una campagna di obiezione fiscale alle spese militari, non si parlava ancora di Euromissili, che vennero annunciati da Reagan solo in Agosto. Il movente per tale iniziativa era semplice: la constatazione che nel servizio civile era rimasta una infima minoranza di

In merito alle vicende della Campagna OSM (vedi Azione nonviolenta gennaio-febbraio '99 pag. 16 e 17), molti lettori ci hanno telefonato chiedendoci chiarimenti rispetto ad un esito tanto inatteso e poco comprensibile. Sembra che la molla, per il killeraggio del documento unitario proposto dai movimenti promotori, sia stata la richiesta da parte del Coordinamento bresciano osm di procedere, insieme alla conclusione della Campagna, alla liquidazione dei fondi residui (oltre 200 milioni) dando mandato ad un gruppo di liquidatori scelti dall'assemblea tra persone che molto hanno dato alla Campagna stessa (si erano fatti i nomi di Lorenzo Scaramellini, Don Giorgio Pratesi, Francuccio Gesualdi, Giorgio Carpi, Pietro Pinna, Luciano Benini, Paolo Predieri, Beppe Marasso, Santina Scarpignato). Si sarebbe così aperto un breve periodo per la presentazione di progetti, tra i quali avrebbe avuto diritto di cittadinanza anche quello proposto dai movimenti promotori nel loro documento di Bologna per concludere una prima fase di Campagna, lasciando ad ognuno la libertà di proporre nuove iniziative e nuovi obiettivi. Giustificandosi con la necessità di non disperdere un lungo lavoro unitario, invece di puntare a mantenere l'unità politica dei movimenti si è voluto tenere unito il malloppo, votando contro il documento di mediazione anche da parte di chi lo aveva sottoscritto qualche settimana prima.

I rappresentanti del MIR e del Movimento Nonviolento presenti a Cattolica, hanno ribadito, in più interventi, il loro disinteresse ad utilizzare anche solo parte di quei fondi per proprie iniziative; tant'è che oggi i fondi sono in mano al tesoriere Roberto Minervino della Loc di Milano. Dopo l'esito dell'assemblea dobbiamo affermare che in questa fase a nessuno è consentito di spendere questi soldi, versati negli anni passati da tanti obiettori che sostenevano un esito politico ormai raggiunto e legalmente riconosciuto (ovvero la rottura del monopolio militare sulla difesa, come sancito dalla Legge 230/98), almeno fino a che non si vedrà un rinnovato consenso da parte di un numero qualificato di obiettori alle spese militari.

obiettori a rivendicare posizioni antimilitariste e nonviolente; perciò era maturata la necessità che tali posizioni venissero finalmente esplicitate e assunte da uomini e donne di ogni età, professione, condizione sociale, di ogni idea politica e di ogni fede religiosa, contro la corsa agli armamenti e l'equilibrio del terrore, che andavano apertamente contrastati. La LDU presieduta da Carlo Cassola

aderì all'iniziativa, la LOC la bocciò e solo dopo il secondo anno di Campagna, quando gli aderenti erano quadruplicati, si associò ai promotori. Pax Christi e Caritas Italiana sostenevano dall'esterno la Campagna; gli altri promotori attuali sono nati molto dopo. Per qualche anno anche il Movimento Cristiano per la Pace si unì ai promotori, ma poi si ritirò per non perdere i finanziamenti governativi ai suoi campi di lavoro. Già nel 1983 si ebbe il primo processo per "istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico" a carico dei promotori della Campagna. Fu l'inizio di una lunga presenza nelle aule giudiziarie (22 processi in primo, secondo e terzo grado) che, solo grazie alla professionalità, passione e generosità di un agguerrito collegio di difesa, ci fece uscire con piene assoluzioni e ci consentì di mantenere la proposta dell'obiezione "fiscale" alle spese militari negli anni successivi. Nell'85 Padre Zanotelli, Don Giulio Battistella e altri cattolici del Triveneto, compreso il Vescovo di Trieste Mons.

Bellomi, dichiararono la loro disponibilità a considerare "l'obiezione fiscale", scatenando un putiferio di polemiche col risultato di far decollare la Campagna che registrò fino a quasi cinquemila aderenti. Nell'86 anche Pax Christi si aggiunse agli altri nella promozione della Campagna. Nel 1989 inizia in Germania, con la caduta del muro di Berlino, lo sfaldamento del blocco militare dell'Est e la fine della guerra fredda. Nel 1990 l'Associazione per la Pace, nata da poco, decise di sfruttare l'idea per una Campagna parallela, che doveva essere di massa ma che risultò un vero flop politico: meno del 20% degli aderenti rispetto alla Campagna OSM.

L'anno successivo Assopace e Servizio Civile Internazionale si unirono ai promotori della Campagna in piena guerra del Golfo, che provocò il massimo storico di adesioni.

Con le guerre nella ex Jugoslavia, molti pacifisti "colpevolizzati dalla presenza di conflitti sull'uscio di casa" e terrorizzati dall'impotenza di non sapere fermare i conflitti in atto, si impegnarono attivamente nella catena di solidarietà con le vittime della guerra.

Le azioni nonviolente furono poche, difficili, simboliche, alcune con risvolti drammatici, ma tutto sommato abbastanza marginali.

Ai mezzi morali dell'ONU, sostenuti dai caschi blu, purtroppo poco minacciosi, si preferì far chiudere la parte guerreggiata del conflitto in Bosnia dall'intervento della NATO che, nell'assumere il controllo della situazione, ha fatto ritrovare il consenso della pubblica opinione sulla necessità di disporre di mezzi militari potenti e decisi per fermare soprusi e carneficine che rischiavano di andare avanti all'infinito con uno sterminio devastante. A questo punto i moventi originari della campagna OSM erano stati superati da una nuova realtà, a suo tempo imprevedibile ed imprevedibile.

Invece di fermarsi a fare una valutazione politica dei fatti nuovi, confermati da defezioni rispetto alla Campagna sempre più numerose, si è preferito "consolarsi" buttandosi sugli obiettivi terminali "ideologici" della Campagna, perché è molto bello quando le cose vanno male, rifugiarsi nel proprio particolare. Nello stesso tempo si sono però dimen-

tate - sarebbe meglio dire rimosse - le esperienze tutte teoriche (disastrose) che ci siamo lasciati alle spalle attraverso i vari macroprogetti DPN, con i vari responsabili dei vari settori ormai scomparsi dalla scena senza infamia e senza vergogna e con qualcun altro che ha mantenuto i contatti con la greppia dalla Campagna riciclando la propria inutile buona volontà cambiando semplicemente sigle invece che ambizioni (della serie "volontari di pace", poi "scudi umani" e la recente operazione "Campagna osm-dpn - Berretti Bianchi").

Lo strascinamento della Campagna di questi ultimi tre anni è stato deleterio per molti aspetti, soprattutto per una "strana" incapacità di muoversi negli ambiti istituzionali, malgrado diverse favorevoli occasioni e punti di appoggio molto disponibili (siamo riusciti a scoraggiare perfino una Titti Valpiana) col risultato di spostare ogni residua attenzione della Campagna nell'approvazione della riforma dell'obiezione di coscienza.

Dopo l'approvazione della legge 230/98, essendosi la Campagna ridotta ai numeri di un circolo bocciofilo di paese, c'erano tutte le ragioni per dichiararla conclusa e semmai ripensarla, alla luce della nuova situazione, con considerazioni più ag-

giornate e con modalità e obiettivi da perseguire sempre più politici e sempre meno ideologici, proprio perché già da più parti c'è chi ne invoca la realizzazione: penso a temi come l'ingerenza umanitaria, la protezione civile, la polizia internazionale, la necessità di un dirottamento di spese pubbliche dalle armi alle necessità sociali.

Perciò in tempi di transizione come il nostro è venuta l'ora di lanciare slogan paradossali del tipo "saper cavare il sangue da una rapa", ovvero promuovere un'azione politica storica che, dopo avere liquidato il servizio militare obbligatorio, nei prossimi dieci anni sia in grado di liquidare anche gli eserciti nazionali.

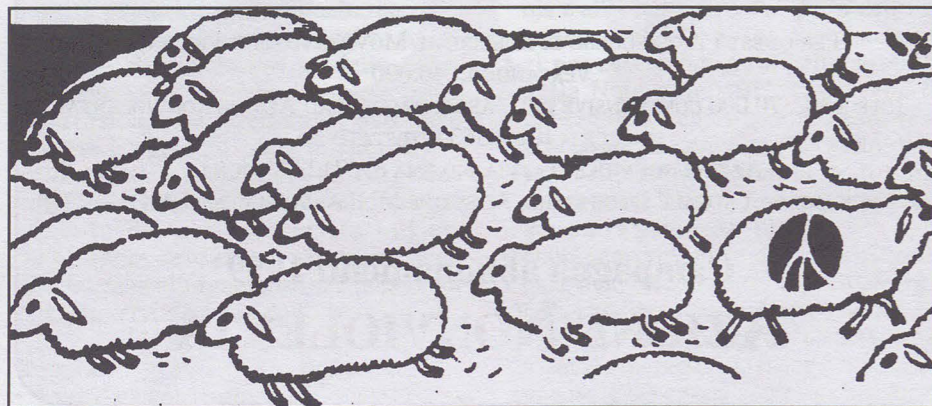
Ripeto, nessun dramma se qualcuno ha voluto imitare quei soldati Giapponesi nelle isole del Pacifico attrezzati per continuare una guerra ormai finita da tempo; diciamo che, con quel che gli è rimasto, qualche tentativo di riprendere i contatti con i loro vecchi commilitoni potranno provare a farlo, oppure finiranno per gestire una Repubblica delle Banane di cui non si sentiva la mancanza, riaprendo i conflitti tra di loro per restare allenati ad affrontare i nemici.

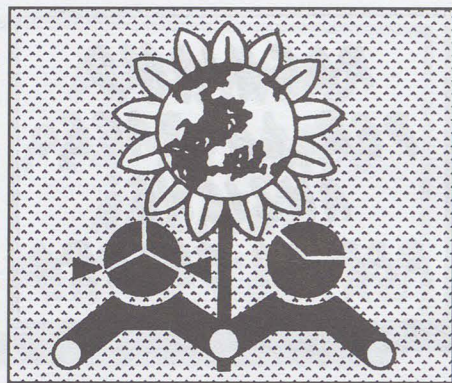
* del Centro per la Nonviolenza di Brescia

28 Febbraio: le prime decisioni del C.P.

Per dare una dimostrazione di continuità, ecco le prime decisioni di un Coordinamento Politico un po' confuso, per una Campagna che bisognava continuare "per non disperdere il lavoro comune degli anni passati":

- Nessuna conferma scritta da parte dei movimenti promotori, anche di quelli assenti a Cattolica.
- Abolizione del CCN di Brescia.
- Abolizione dei coordinatori locali.
- Istituzione di due CCN, uno a Milano, con costo mensile pari a £ 500.000 cadauno.
- Apertura a Genova di un nuovo numero di CCP.
- Conferma di membri decaduti di nomina assembleare, non rieletti dall'Assemblea di Cattolica.
- Assunzione in proprio di compiti attribuiti dal regolamento della Campagna all'Assemblea e negati all'Assemblea di Cattolica, per esempio il decidere a quali progetti dare i soldi.





UN MODO PER RICOMPORRE PENSIERO, MANUALITÀ, SPIRITUALITÀ, CORPOREITÀ, LIBERAZIONE

Dieci anni di campi estivi, lavoro e festa

di Beppe Marasso

Nell'estate che si avvicina, se Dio vuole, svolgeremo dodici campi estivi MIR - Movimento Nonviolento. Questi 12 appuntamenti avranno luogo in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Abruzzo e Sicilia. Dieci anni; Dodici Campi; Sei regioni, numeri tondi, numeri belli e chissà probabilmente in futuro ancora in crescita. Tra questi numerosi come parte di uno slalom al contrario la memoria prova a risalire alla ricerca di luoghi, sensazioni, volti...

Il profilo che nella mia mente occupa il primo posto è Lanza del Vasto. Le parole di Shantidas si sono scolpite nel mio cuore con forza tale che a più di un quarto di secolo posso ripetere interi pezzi dei suoi discorsi senza variare un accento. E' con lui che a Specchia di Mare (S.Vito dei Normanni) o ad Ontignano da Giannozzo Pucci, mi si è rivelato il valore della spiritualità, della manualità, della festa. Lanza del Vasto ha poi onorato la casa in cui vivevo con famiglia ed amici (via Venaria 85/8 Torino) di una sua visita.

L'ammirazione, l'amicizia, il dialogo con lui è poi continuato fino alla sua morte (Epifania 1981) e oltre. Oltre, attraverso la lettura di "Principi e precetti per il ritorno all'evidenza", "L'Arca aveva una vigna per vela", "Il pellegrinaggio alle sorgenti", "Vinoba o il nuovo pellegrinaggio"...

In particolare quest'ultimo mi aveva fatto riflettere perché avevo tentato un felice esperimento di lettura incrociata con un altro libro su Vinoba. Quello di Shriman Narayan pubblicata dalla Cittadella e intitolata semplicemente "Vinoba".

Tanto l'autore europeo lanciava luce sulle linee strategiche, sulle sintesi poetiche sulla profondità spirituali e culturali vinobiane tanto l'autore indiano si soffermava con precisione ragionieristica su date, dettagli organizzativi, minute collocazioni geografiche.

La sintesi che personalmente ne feci fu che lo Shramdhan (dono del lavoro) era possibile anche in Europa attraverso qualcosa che "traducesse" in italiano il "Gram-Seva Mandal". Mandal, cioè organismo a servizio (sera) dei villaggi. Nell'estate '88, senza dire nulla a nessuno feci il mio dono del lavoro nella cascina Vasca di Berzano S.Pietro ospite di Elena e Luca Battista.

In quei tre giorni rinnovammo la copertura di una tettoia dove Luca ricoverava gli attrezzi agricoli. Certamente, riflettevo tra me e me, migliaia di altre persone, sarebbe liete di offrire il loro lavoro in una azienda agricola. Non ho dubbi che sono milioni coloro che hanno a cuore: la purezza delle acque, la preservazione del



paesaggio rurale tradizionale, della solidarietà con gli impoveriti del mondo alle energie rinnovabili.

Tra questi alcuni hanno lanciato il loro cuore al di là di tutti gli ostacoli, le pastoie, le inerzie... e si sono fatti contadini, falegnami, pastori, muratori per ridare vita a cascine abbandonate e villaggi deserti. Non sono sognatori nostalgici dello "arcaico passato" sono cercatori di verità, di giustizia, costruttori del futuro, cercatori di Dio. Che la loro imprese, le loro fatiche non siano solitarie, siano sollevate dal nostro Sradon e se non siano capaci di lavoro partivano almeno dall'attenzione, un sorriso, una presenza che dica: grazie!

All'inizio del '89, a margine di un attivo regionale MIR-MN svolto nei locali adiacenti la parrocchia del Lingotto consta-

tammo che erano venuti a convergere tutte le cose necessarie. Le idee e le esperienze di Vinoba e Lanza del Vasto; un villaggio, Salesina di Demonte, che Germana e Lele Viola stavano ricostruendo; il gruppo Scout di Casale Monferrato che desiderava fare una settimana di lavoro. Lì lanciammo il 1° campo estivo che puntualmente svolgemmo quella stessa estate.

Salerin di Demonte fu per tutti i campisti, per quelli più giovani e per quelli più maturi, l'inizio di scoperte entusiasmanti. Scoprimmo e scopriamo tuttora, che i nostri ospiti sono più straordinari di quanto potessimo pensare.

Certo puoi immaginare che chi ricostruisce muri a secco a Marseillex di Verrey, chi edifica la nuova Emmaus di Penseglio, chi fa i tetti a lose alla cascina Scherpo, chi riporta amore e giochi di bimbi nei cascinali della Badia di Dulzango, chi vive chi trae formaggio dalle balze megalitiche di Lopiano di Bosia, chi rifà la strada del Maso di Unterplanof, chi ama la cascina Risolin (cascina con i ricciolini) chi ospita amici sconosciuti a Stroppo, chi "restauro" bellezze umane uscite dal buio della droga come si fa in Val Berlina... E' una persona, una famiglia, una comunità di cuore generoso, di mani infaticabili di intelligenza aperta.

Certo questo lo potevamo immaginare, ma non potevamo immaginare che, per tornare a Salerin, Lele fosse in più in grande musicista e Germana una danzatrice perfetta e trascinante sulle note del marito.

Scopriamo che il lavoro manuale, vera eresia, quanto di sfida che lanciamo alla ortodossia produttivista-consumista, può essere esperienza. Pelare patate, intonacare un muro, pulire un pavimento, piantare pali per un recinto, diserbare un orto, mietere del grano non sono lavori che richiedo più fatica che quella necessaria a scrivere, contabilizzare, comunicare, progettare e curare.

Anzi possono essere più lievi e liete se liberiamo la manualità dalla connotazione servile che a sempre avuto.

Da sempre Signore è colui che per mantenersi non ha bisogno di farsi venire i calli alle mani. Più fare di tutto, può fare il Politico, il Magistrato, il Professore, il Poeta, il Generale... ma non sudare di fatica.

Da sempre Servo è colui che suda come Muratore, Falegname, Fabbro e soprattutto come Contadino. Ancora fino a pochi anni fa, in alcuni ambienti ancora oggi, "contadino" veniva usato come insulto.

La rivoluzione nonviolenta non ha bisogno di armi. Ha bisogno di spezzare il rapporto servo-padrone per consegnare l'uno e l'altro a più alta umanità. Ha bisogno di poeti, sarti, contadini, scrittori, falegnami, magistrati, operai, filosofi ecc. La valenza politica del lavoro manuale volontariamente assunto è solo una parte della scoperta. Più grande, addirittura immensa è quella antropologica che per noi, pezzetto di umanità di radice ebraico-ellenistico-cristiana può significare sovvertimento dello aereo spiritualismo greco per ritrovare dimora nella solida spiritualità corporale ebraica.

Maria, all'Angelo che le annuncia il compiersi in lei della Incarnazione risponde: "come può avvenire poiché non conosco uomo?"

La giovane ragazza ebrea intende per conoscenza dell'uomo quella di esperire fisicamente, carnalmente la presenza maschile. Il giovane studente greco coetaneo intende sostanzialmente per conoscenza il pensiero filosofico, la sistematicità tassonomica.

Per secoli è prevalso il modo di intendere del giovane greco. Sociologicamente se n'è fatta interprete la borghesia. La sua egemonia sui ceti operai e contadini si è compiuta quando questi hanno scomposto le grandi cucine in salotto e cucinino. Il salotto per la funzione alta dell'accoglienza e della rappresentanza, il cucinino per quella bassa del mangiare quotidiano.

Ricomporre accoglienza e alimentazione, pensiero e lavoro manuale spiritualità e corporeità, intendere il corpo come tempio è processo di liberazione.

Scopriamo torrenti e montagne, pascoli e boschi, i "cicin del Villar" e i dipinti del castello di Manta con gli effetti birichini della fontana della giovinezza. Sì perché durante la settimana di campo un giorno è dedicato alla gita per visitare l'ambiente esterno. La casa contadina è ciò che continua ad intrigharmi di più.

Lineare e austera come è qui nella bassa Langa, leggera e lignea come è il alta Valsesia sempre realizza un rapporto simbiotico con il territorio che la esprime e di cui è espressione.

Tutte sono state costruite in condizione di forte limite. Non avendo a disposizione le tecnologie e l'energia che muovono aerei e tir i costruttori contadini non hanno potuto che avvalersi di quella terra, di quel legno di quelle pietre che trovavano nelle immediate vicinanze.

In passato lo sfondamento del limite era riservato solo ai principi e ai cardinali. Non nego uno sguardo ammirato, ancora per stare nel mio bel Piemonte, a Palazzo



Madama o alla facciata "davvero splendida" del Duomo di Torino, ma la mia solidarietà va tutta ai contadini-muratori alla loro operosità ingegnosa capace di dare con poco, risposta umana al bisogno umano. Questa arte del limite che compone statica ed estetica mi si rivela solo nel silenzio. A volte a costo di passare per orso, lascio la compagnia dei fratelli e sorelle e mi inoltro da solo ad assaporare viottoli scorsi, schegge di vita presente o passata. Bastano pochi sassi collocati esattamente a superare un dislivello, il manto erboso che cede al terreno battuto, una "sursera" o un trave, perché mi giunga nel silenzio il linguaggio umano che parla con lingue dialettali.

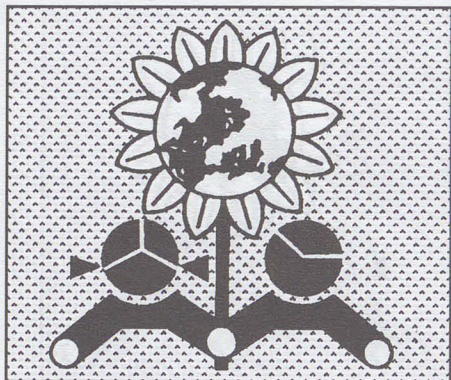
La gravidanza della materia è tale che questa eloquenza mi è giunta al cuore anche a Burgusio, dove si parla tedesco, lingua che non conosco. Era l'estate del '98, ho lasciato gli altri amici dal campo Unterplanof, per scoprire vacche negli scantinati, (!!!) architettura urbanistica eccellenti, cimitero che un vero Campo Santo e guarda guarda una tecnologia agricola (trebbiatura, ventilazione, selezione) non motorizzata nettamente superiore alla coeva tecnologia delle mie parti. Non a caso, ho pensato, E. F. Schumacher era di cultura tedesca.

Il radioso pensiero che illumina tutto il lavoro del grande economista nonviolento è: "L'uomo è piccolo, perciò il piccolo è bello. Procedere verso il gigantismo significa procedere verso l'autodistruzione."

Attualmente le case sono costruite senza "limite". Il materiale con cui sono edificate può arrivare da altri luoghi, addirittura da altri continenti. Il contenuto energetico di detto materiale può essere elevatissimo, ma questo flusso non percepito dalla coscienza come cosa straordinaria ma anzi assunto come ovvio produce un costruito banale, standardizzato, senza qualità. Qui attorno la Valle del Tanaro, la Valtinella ecc sono occupate ed eccelle e quasi continuo e informe blob di villette, capannoni, condomini Uno spettacolo che ti ferisce! Allora chiudo gli occhi e dentro con la mia mente (e se posso anche con il corpo) nelle case dove facciamo i Campi. Anche quando sono grandi come il Castello di Albiano, la Comunità di Mambre, la cascina Pensellio non hanno perso la misura. A Pensellio la stalla era così grande e così bella così ricca di colonne, capitelli, volte che gli animali sono stati sloggiati e sistemati in una costruzione fatta alla veloce. E la stalla è diventata una splendida sala da pranzo.

Quando sono piccole sono normalmente dei gioielli. Vai ad esempio da Giovanni Perucchione e ti pare di entrare nel mondo degli elfi e delle fate. Entri tra quelle case in gran parte vuote come entri in una chiesa. Le pietre ti parlano della fatica, dell'ingegno, dei dolori e delle gioie di quelle persone lontane soffiate via come le foglie dell'albero della vita.

I nostri Campi puntano a luoghi di vita presente ma vogliono essere anche momenti di riconoscenza per quelle passate e allestimenti di spazi gioiosi per vite future. ►



Campi estivi

“Viva i campi, università festosa della nonviolenza”

► In mezzo al rotolare sul pianeta di tutto e di tutti a sempre maggiore velocità faremo un atto di saggezza se ci fermeremo un minuto a considerare il concetto di limite. Il limite delle case, di Cornaley dove vive Giovannino è certamente dato dalla coercitiva durissima forza della povertà antica (su cui sarà necessario fare opportune indagini) ma limite a solo questo senso? Quale forma sarebbe possibile senza limite? Se la forma è definita dal limite, e forma vuol dire bellezza, allora limite vuole anche dire bellezza. Oggi siamo nel tempo che a noi privilegiati dà la possibilità di superare il limite inteso come coercizione, la giustizia, la pace, la nonviolenza ci propongono di riassumere il limite come consapevolezza e responsabilità.

Scopriamo un modo più semplice e saporito di alimentarci. Dove c'è la possibilità si mangia a tavola, ma sovente abbiamo assunto i pasti seduti su panche, gradini, pietre tenendoci la ciotola appoggiata sulle ginocchia. Questa ultima è la forma che preferisco perché da un lato ci avvicina, almeno nella disposizione fisica, ai poveri di interi continenti e dall'altro non esclude nessuno, non esclude cioè che si faccia un Campo MIR-MN anche in un posto che non ha una grande stanza per il pasto.

Più interessante che la modalità è però il contenuto. Penso che un pezzo della storia in crescita di questi dieci anni, sia dovuto alla nostra cucina, sia dovuta al fatto che si mangia bene. Il cibo è tanto più sano e gustoso tanto più breve è il tragitto che percorre per giungere sul nostro piatto. Il cibo che giunge dall'orto di casa è certamente il migliore. Perfettamente fresco, profumato, ricco di sapori. E' l'occasione, per chi abita in città di fare autentica cultura. Di distinguere ortaggio da ortaggio, momenti di maturità, utilizzazioni differenziate della stessa verdura. Evidentemente l'orto è solo una parte dell'approvvigionamento, per fortuna ci sono le aziende vicine con cui si hanno rapporti a volte più organici come è per la cascina G di Ottiglio, a volte più sporadici, sempre occasione di socialità e cultura. Se poi neanche i vicini hanno ciò che ci serve si ricorre al mercato. Paride Allegri di Vezzano sul Crostolo quando i campi, i frutteti, l'orto di Cà Morosini non bastano non scende al mercato. Prende la direzione opposta e guida amici e

amiche tra prati e boschi a conoscere e raccogliere erbe deliziose.

Paride è oggi quasi ottuagenario. Da sempre ha guardato ai fiori, agli alberi, agli animali, al cielo sorridendo. Quel sorriso è rimasto sul suo volto, che l'abbronzatura rende solare, anche tra le linee delle rughe che sono amabili come il profilo delle colline tra cui vive.

C'è l'AVI (Associazione Vegetariana Italiana fondata da Aldo Capitini) c'è la LAV (Lega AntiVivisezione) e varie altre associazioni che diffondono l'alimentazione vegetariana.

Attraverso i Campi ci sentiamo lietamente partecipi di questo lavoro. Penso che in dieci anni siano passati da noi più di mille persone. In mille hanno fatto un'esperienza concreta di una intera settimana senza bistecche. Eppure la carne è il piatto forte che ci fa mamma, cantava Paolo Predieri mettendo sul piano dell'ironia e della musica questa altra liberazione.



**la nonviolenza per lottare
la nonviolenza per servire**

Abbiamo scelto il vegetarianesimo per ragioni di compassione, di giustizia e di igiene. Ci troviamo in sovrappiù appagamento del palato e salute. Il cibo che viene da vicino, il cibo vegetariano, sono due ragioni del successo della nostra cucina. Ce n'è una terza ed è il modo vario con cui viene cucinato. Quando è fisso il gruppo di cucina è fatto almeno da tre persone. Sovente varia sicché nell'arco della settimana possono essere da dieci a quindici le persone che hanno messo mano alle pentole. Ognuna si è prodotta nel piatto che le riesce meglio. Per forza che il vitto risulta vario e squisito! C'è chi al lavoro delle pentole ci prende gusto e non lascia spazio ad altri che vogliono subentrare, sicché a volte ho dovuto mettere su la stella da sceriffo, pardon da coordinatore del Campo, per fare ordine. Chi non sono mai riuscito a schiodare dai fornelli è Guido di Cantorano. Ma in questo caso c'è un carisma tale che a tavola c'è silen-

zio appena interrotto da mugolii gaudiosi. Di fronte al carisma anche io taccio...e gusto.

Scopriamo specialmente la festa. Ho vissuto e vivo i Campi soprattutto come esercizio spirituali un po' speciali, diciamo esercizi spirituali interconfessionali. Ad esempio Christina Wili ci ha guidati nei cinque esercizi tibetani, Cinzia Vausitti negli esercizi di respiro cinese, Giampiero Zendali, Ida di Bari, Achille Croce nello Yoga e così tanti attori di cui ora non ricordo i nomi. A tutte queste guide sono grato.

Quando non abbiamo chi guida mi pare bello affidarci al silenzio che è la pratica quacchera, al nobile silenzio dice la tradizione buddista, e alle preghiere di Lanza del Vasto che sono una eredità preziosa e profetica.

Il gioiello di Shantidas, insieme preghiera e acutissimo testo esegetico, è la "Preghiera cristiana per Gandhi". Spero che questi testi siano sempre più conosciuti e usati.

Il silenzio, l'esercizio, la preghiera sono lo spazio interiore della festa. Sono l'affermazione forte e corale che la nostra vita ha senso e questo senso verticale fonda la fraternità che poi ha espressione esteriore nella musica, nel canto e soprattutto nella danza.

Non posso concepire un Campo MIR-MN senza musica e danza. Non sempre si ha la grazia inebriante e avvolgente della musica dal vivo come quella suonata da Silvio Peron e Lele Viola. Se non l'abbiamo dal vivo sia almeno registrata e non manchi mai chi sa guidare la danza. Manchi il pane piuttosto della danza.

Constato con gioia che il canto, la musica e la danza hanno avuto in questi 10 anni un ruolo crescente già a partire dai responsabili del gruppo di coordinatori. Dopo di me questo servizio è stato assunto da Grazia e Pier Enzo Bianco di Pertusio più di me attenti e capaci. Poi è subentrato Paolo Macina di Torino che è membro di un gruppo di danza popolare. A sua volta Paolo, dopo avere determinato una significativa crescita dell'attività, ha passato questo incarico a Laura Gentili Greco e Claudio Greco che sono i fondatori del gruppo di danza popolare di Rivalta. Dunque andiamo sul sicuro, anche nel 2000 e oltre sapremo far festa.

Viva i Campi, università estiva e festosa della nonviolenza.

CAMPI ESTIVI 1999 MIR-MOVIMENTO NONVIOLENTO

Vivere la nonviolenza

una settimana per conoscerci, lavorare, crescere e divertirci

Il MIR-MOVIMENTO NONVIOLENTO di Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con altri gruppi e comunità, ha organizzato dei Campi per l'estate 1999 con lo scopo di diffondere la nonviolenza praticandola. I campi estivi sono occasione di formazione, approfondimento e solidarietà; queste tre componenti possono avere ruoli diversi nei diversi Campi. Tutti hanno l'intento di stimolare la curiosità per la nonviolenza e sono rivolti a coloro che hanno già maturato un primo orientamento e intendono confrontarsi con altri. Ai partecipanti si chiede la disposizione a servire e a imparare da comunità, famiglie o singoli che, avendo già operato risoluti tagli con la società della dissipazione e l'economia dello spreco, vivono prevalentemente in un contesto rurale e di povertà volontaria. Componenti fondamentali dei campi sono:

LAVORO MANUALE: come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e come scoperta della bellezza del lavoro condiviso. Pur vivendo nel privilegio siamo consapevoli dello sfruttamento a cui è sottoposta tanta parte dell'umanità e dell'ambiente naturale. La produzione totalmente esente da apporto di energia da parte dell'uomo è ingannatrice. Nei Campi non proponiamo perciò alcuno sport, perché chiediamo a tutti di utilizzare la propria energia fisica in un'attività produttiva orientata a praticare margini quanto più larghi possibile di autosufficienza.

FORMAZIONE: spirituale attraverso riflessione personale, meditazione, silenzio, contemplazione... Culturale attraverso letture, scambi di opinione, relazioni, eventualmente con l'utilizzo del *metodo training*.

CONVIVALITÀ e festa per celebrare la nostra unità attraverso canti, musiche e danze, per ringraziare chi in tempi lontani o vicini di quei canti, danze e musiche ci ha fatto dono, per dire la nostra appartenenza ad una cultura (condizione per essere aperti e curiosi verso le altre), per dire grazie a Dio del dono della vita, per stare insieme in letizia. *"Lavorare insieme, questo vi unisce certamente, ma festeggiare insieme vi unisce di più"* (Lanza del Vasto - L'Arca aveva una vigna per vella - Jaca Book).

I Campi iniziano con la sera della domenica (è bene esserci tutti per la cena), e ogni giornata verrà indicativamente così strutturata:

- Mattino: lavoro manuale;
- Pomeriggio: incontri e riflessioni inerenti il tema del campo;
- Sera: giochi, canti, danze e chiacchiere insieme.

Sabato sera: festa di fine campo: non partite prima della festa! Per ogni campo sono previste relazioni, e a metà settimana una gita per visitare, con una bella camminata, luoghi, santuari e monumenti della zona. All'interno della giornata è previsto un momento di vita interiore, che verrà definito con i partecipanti e che potrà assumere varie forme: letture, silenzio, preghiera... L'alimentazione è vegetariana, come scelta di compassione, giustizia e salute.

L'età minima per i partecipanti ai campi è di 18 anni.
Se vuoi partecipare:

1 - Mettiti in contatto con il coordinatore del campo che hai prescelto, per essere certo che vi siano ancora posti disponibili, poi invia una lettera di presentazione secondo il modello riportato qua sotto. *Se non riesci a parlare con il coordinatore, contatta il Centro Studi Sereno Regis di Torino: ti diranno come fare.*

2 - Invia una quota di iscrizione di £. 50.000 utilizzando il ccp n° 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8, 10148 Torino, specificando sul retro del bollettino "Iscrizione al campo estivo di...". *Se desideri partecipare a più di un campo, dovrai versare £. 50.000 per ognuno.* La fotocopia del bollettino di versamento è da inviare al coordinatore insieme alla lettera. Ricevuta la tua iscrizione con il versamento, il coordinatore ti invierà le informazioni utili per arrivare al campo.

3 - Durante il campo ti sarà chiesta poi una quota di £ 150.000 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori che interverranno al campo, e dove previsto, £ 5.000 per l'assicurazione infortuni.

Per ulteriori informazioni rivolgiti al coordinatore.

Le iscrizioni verranno chiuse 15 giorni prima dell'inizio di ogni campo.

Se hai voglia di prepararti al campo con una lettura che aiuti a comprendere lo spirito che anima questa iniziativa, ti suggeriamo: E.Peyretti - "La politica è pace" - Ed. La Cittadella

Facsimile lettera di presentazione

(da inviare al coordinatore insieme alla fotocopia del versamento della quota di iscrizione)

Nome e cognome

Indirizzo

Recapito telefonico, e-mail o altro

attività svolta

età.....

campo a cui desideri partecipare

...e poi, raccontaci delle cose di te
(perché ti interessa il campo cosa ti aspetti,
quali sono i tuoi interessi, i tuoi sogni...)

.....

.....

se vuoi includi una tua foto o un disegno

firma.....

Gruppo di servizio regionale campi estivi
Movimento Internazionale della Riconciliazione
Movimento Nonviolento
c/o CENTRO STUDI SERENO REGIS
via Garibaldi 13, 10122 Torino.
Tel. 011/532824 Fax 011/5158000
e-mail: REGIS@ARPNET.IT

Viaggiamo col training

4 - 11 luglio

Vasto (CH)

Montenero di Bisaccia

n° partecipanti: 12

coordinatrici:

Minny Cavallone

Mariella Laiolo

tel. 011/855031



Il campo verrà ospitato in una casa di campagna a due piani, situata nei pressi di Vasto (Chieti) nel territorio di Montenero di Bisaccia (Campobasso). Il mare dista circa 200 metri, l'ambiente è tipicamente mediterraneo: un piccolo pezzo di campagna in mezzo a costruzioni e a campeggi.

La sistemazione è semplice: una decina di posti letto, spazio per materassini e simili, servizi all'interno della casa.

I lavori manuali previsti sono: cura del piccolo giardino-orto, manutenzione di alcuni ambienti della casa e, se si vuole, pulizia della vicina spiaggia libera. La cucina, le pulizie e quanto riguarda il campo saranno gestite direttamente dai partecipanti.

Il campo, particolarmente rivolto ad insegnanti ed educatori, sarà un viaggio a tappe attraverso l'Educazione alla Pace, "a bordo" del metodo Training nonviolento, condotto dal Gruppo Educazione alla pace "Marilena Cardone" di Torino. Il metodo favorisce scambi di esperienze, il confronto, la comunicazione e l'ascolto in un clima di rispetto e attenzione reciproca; i giochi, i lavori individuali o in piccoli gruppi, oltre al momento assembleare, contribuiscono a creare un clima positivo in cui viene superato velocemente il disagio di trovarsi in una situazione del tutto inconsueta. I partecipanti sperimenteranno un nuovo modo di essere, di relazionarsi e di intervenire nella propria realtà. La realizzazione di sé attraverso fiducia, valorizzazione, conoscenza e sviluppo delle risorse personali costituiscono le basi per un approccio positivo alla vita.

Meravigliarsi

18 - 25 luglio

Chiusa Pesio (CN)

frazione Vigna

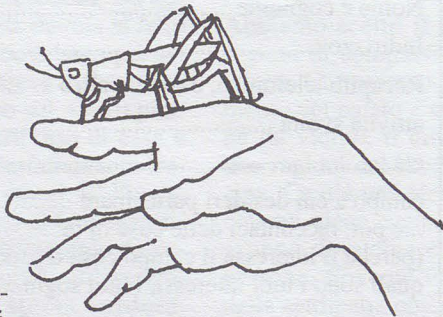
Ca' Risolina

n° partecipanti: 15

coordinatrice:

Cinzia Vaisitti

tel. 011/9340784



Ca' Risolina è una cascina di montagna situata tra due corsi d'acqua, in mezzo a boschi di castagno, betulle, carpini, ciliegi.... Ad ospitare il campo sono Rosè e Donato, che da circa 20 anni hanno cominciato la lenta e faticosa opera di ristrutturazione della cascina, destinandone una parte ad ospitare incontri di gruppi e amici, mentre l'altra, rimasta intatta con i suoi ambienti - stalla, fienile, cucina estiva, cantina, camera da letto, forno, seccatoio, tutto il grandissimo bosco circostante con i sentieri, i muri a secco...- sta diventando un museo-attivo-difuso, "memoria e speranza dl'a val Pes".

L'attività manuale sarà anche volta a continuare il lavoro, iniziato nei campi del 1997 e del 1998, per ricreare e sistemare i

vari ambienti destinati a museo, affinché possano essere messi a disposizione di scuole, associazioni e di quanti desiderino fare un'esperienza di "Riscoperta della SOLidarietà NATurale", che vuole riti e ritmi diversi dagli attuali. Altri lavori saranno la pulizia dei boschi, la legna, il ripristino di alcuni sentieri. Alla mattina sono previsti gli "esercizi cinesi di salute". I partecipanti saranno sistemati in camere a quattro letti, con la possibilità di eventuale sistemazione in tenda.

Il meravigliarsi è una sensibilità assopita, sepolta dentro di noi, da qualche parte, dal sensazionale divenuto ordinario. E' necessario riscoprirla, perché il meravigliarsi inonda il nostro animo di una gioia profonda, e la gioia sostiene e rafforza la speranza nelle cose belle che non ci sono ancora, ma che ci saranno. Nel campo è possibile scoprire e far crescere il senso di meraviglia: meravigliandosi che si può giocare ed imparare, meravigliandosi di saper ascoltare il silenzio, di camminare al buio, di condividere ed affrontare conflitti senza arrabbiarsi, di ascoltare ed ascoltarci, di scoprire che la dimensione del tempo non è la fretta...

Il campo sarà facilitato da Donato, che avendo avuto la felice avventura di vivere in questa cascina, cercherà di predisporre luoghi e occasioni perché accadano, in tutti, delle "cose speciali". Si cercherà di dare ad ognuno la possibilità di diventare protagonista della propria conoscenza, utilizzando come strumenti il gioco, il lavoro manuale, il silenzio, escursioni, canti e balli, e tutto quello che mette insieme MANI - TESTA - CUORE.

Energia dal sole

25 luglio - 1 agosto

S.Benedetto Belbo

(CN)

fraz. Prandi

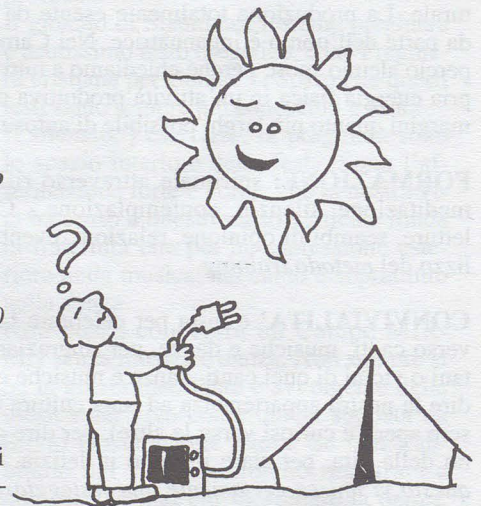
Cascina Scherpo

n° partecipanti: 10

coordinatore:

Claudio Greco

tel. 011/9046515



Graziella, Giovanni e Michele Ricchiar-
di hanno trascorso buona parte della

loro vita in comunità: sono stati tra i fondatori della comunità Alleati dell'Arca di Monte Sant'Elia in Puglia ed ora, da quattro anni, vivono in Alta Langa, a Prandi.

Li hanno acquistato una tipica cascina in pietra e la stanno restaurando amorevolmente con il solo lavoro delle proprie mani, poiché non dispongono di elettricità (si sono concessi solo il telefono). Per tre anni hanno abitato in una roulotte, e finalmente lo scorso anno hanno ultimato il primo locale abitabile, la camera da letto: il prossimo sarà la cucina. Se qualcuno pensasse che i lavori procedono piuttosto lentamente, sappia che Graziella e Giovanni producono da sé quasi tutto ciò di cui necessitano per vivere. Formaggio, pane, ortaggi, frutta, sapone, creme, ottime torte, calze di lana... allevano mucche, galline ed api: tutto viene affrontato cercando di vivere la nonviolenza. Per partecipare al campo occorrono tenda propria e spirito di adattamento: d'estate non c'è acqua corrente, il wc è a copertura di terra, si vive praticamente all'aperto.

L'argomento del campo sarà affrontato con un taglio "tecnico". Anche se la cascina non dispone di allacciamento elettrico, c'è la necessità di realizzare un recinto elettrificato per le vacche, Grisa e Cita, ed una pompa per l'acqua. Approfitteremo di queste necessità per conoscere il modo di ottenere energia elettrica dal sole con il sistema fotovoltaico. L'argomento sarà affrontato negli aspetti tecnici ma anche politici, analizzandone i principi, i componenti di un impianto e il loro costo, le possibili applicazioni, i vantaggi ambientali e gli incentivi, e possibilmente lo realizzeremo per Graziella e Giovanni. Avremo poi modo di conoscere anche altri utilizzi dell'energia solare, il tutto con la guida di un esperto.

Il Gruppo Educhiamoci alla Pace organizza il campo "Allegra...mente 3", campo estivo per ri...caricarsi, ri...vedersi, ri...appacificarsi e ri...creare. Sarà **tra il 19 e il 24 luglio** a Cassano Murge (BA). Per informazioni: Rossella Diana tel. 080-5245129 e Gege Scardaccione tel. 080-5343087.

Manipolazione genetica: sfida alla nonviolenza?

1 - 8 agosto

Malles
maso Unterplanöf
(BZ)

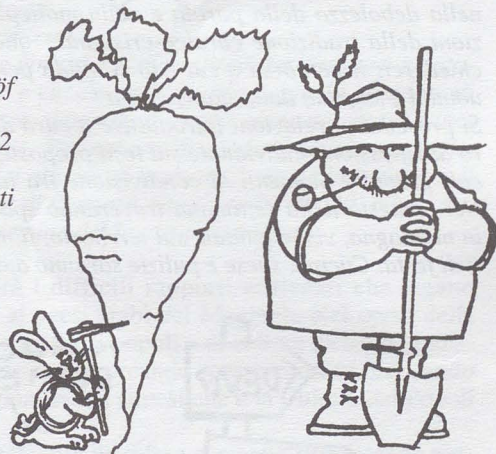
n° partecipanti: 12
coordinatori:
Stefania Pizzimenti
Gino Fanton
tel. 011 - 322617

Non lontano dall'abbazia benedettina di Monte Maria (le cui parti più antiche risalgono all'anno 1000)

nell'alta Val Venosta, c'è il maso Unterplanöf situato a quota 1400 s.l.m. Il maso è abitato da due anni da una piccola e giovane comunità - Brigitte, Giovanna, Josef - che, ispirata all'Arcadi Lanza del Vasto, lavora la terra e alleva animali nella ricerca di una vita rispettosa dell'ambiente e della giustizia sociale.

I biologi molecolari sono in grado già da tempo di manipolare l'acido nucleico che contiene tutte le informazioni ereditarie umane: il DNA. La capacità di compiere manipolazioni sul DNA ha trovato recente applicazione in campo industriale, agricolo-alimentare e medico. Tali settori sono in rapidissima espansione e mancano di una regolamentazione legislativa precisa. Università, compagnie private di ricerca e industrie hanno spesso campo libero per le loro sperimentazioni. Si presentano nuovi problemi etici, impensabili fino a qualche decennio fa, come ad esempio la clonazione, piante geneticamente modificate, brevetto di particolari sequenze di DNA.

In questo campo cercheremo di presentare una rassegna completa di tutte le applicazioni della manipolazione genetica e non solo quelle che balzano agli onori delle cronache. Conosceremo e ci confronteremo su iniziative alternative già esistenti. Seguirà la nostra riflessione, aiutati da esperti nel campo della bioetica, alla luce dell'insegnamento nonviolento. Inoltre cercheremo di individuare iniziative e azioni nonviolente in risposta alle nuove problematiche bioetiche.



Ospiti del bellissimo maso di Unterplanöf, divideremo con la comunità che ci ospita il lavoro nei campi al mattino e, nelle serate, non mancheranno momenti di svago con giochi, canti e danze popolari.

Lettura consigliata: "Quaderni di Le Scienze" n.88/1996 sulla Bioetica, e n.74/1995 sulle Biotecnologie.

Fare comunità: motivazioni, problemi e potenzialità delle varie forme di vita in comune

1 - 8 agosto

Narni (Terni)
Comunità S. Anna
n° partecipanti: 20
coordinatori:

Gabriele Aquilina
tel. 0744 / 726804
e-mail: aquilina@iss.it
Giancarlo Contaldi
tel. 06 / 33611936
e-mail:
gcontaldi@hotmail.com

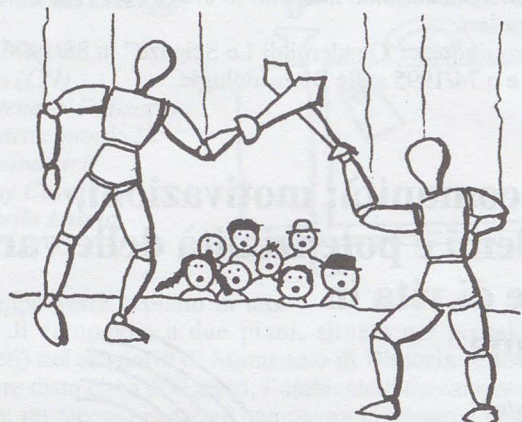
Narni si trova in Umbria, in provincia di Terni, circa 100 km a nord di Roma (15 km da Orte). Il campo, rivolto a persone di qualunque provenienza culturale, sia laica che religiosa, è organizzato da un gruppo di persone (cinque adulti e tre bambini) che sta facendo insieme un cammino con la prospettiva di dare luogo ad una comunità nella zona di Narni. La finalità del cammino è la ricerca comune di uno stile di vita compatibile con la giustizia economica, il rispetto dell'ambiente, la qualità della vita e aperto al servizio sul territorio. Il campo è ospitato in un antico palazzo del centro storico di Narni, dal secolo scorso sede della Comunità delle Suore di S. Anna, che già da anni affiancano alla gestione di una scuola elementare la promozione di diverse attività sociali e culturali. La scelta di ospitare un campo MIR/MN rientra in un progetto più ampio di trasformazione di buona parte dell'edificio in un centro di accoglienza e di promozione umana e culturale.

Obiettivi del campo: riflettere insieme sulla comunità come scelta di vita fondata sull'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia dell'ambiente; avere la possibilità di un confronto e di un dialogo con persone che già vivono la comunità come scelta di vita; vivere la settimana di campo come un laboratorio di comunità: sperimentare le dinamiche, le potenzialità ed i problemi della vita in comune; ampliare e consolidare la rete di rapporti umani tra le persone interessate alla vita di comunità. Oltre al lavoro di autogestione del campo, i partecipanti collaboreranno alla ristrutturazione di alcuni spazi dell'edificio e di un giardino che la comunità delle suore ha deciso di utilizzare per fini di utilità sociale. Prevediamo inoltre di dedicare ogni giorno uno spazio definito all'attività ludico-creativa: giochi cooperativi, musica insieme, danza popolare. Fare comunità significa anche scambiarci idee ed esperienze sul divertimento e riscoprire il piacere di divertirci insieme. Sarà previsto un servizio di baby-sitter per quanti ne faranno richiesta.

Lettura consigliata: E. e B. Volpi - Un'alternativa possibile - Monti



Il conflitto in scena



8 - 15 agosto
 Vigna di Pesio (CN)
 Ca' Risolina
 n° partecipanti: 16
 coordinatore:

Beppe Tamietto tel. 011 4117930 (casa) - 011 9177260 (lavoro)
 per informazioni sul teatro: Paolo Senior tel. 011 / 9350831

Ca' Risolina è una cascina di montagna situata tra due corsi d'acqua, in mezzo a boschi di castagno, betulle, carpini, ciliegi, ontani... Ad ospitare il campo sono Rosè e Donato, che da circa 20 anni hanno cominciato la lenta e faticosa opera di ristrutturazione della cascina, destinandone una parte ad ospitare incontri di gruppi e amici, mentre l'altra, rimasta intatta con i suoi ambienti - stalla, fienile, cucina estiva, cantina, camera da letto, forno, seccatoio, tutto il grandissimo bosco circostante con i sentieri, i muri a secco...- sta diventando un museo-attivo-diffuso, "memoria e speranza dl'a val Pes".

L'attività manuale sarà anche volta a continuare il lavoro, iniziato nei campi del 1997 e del 1998, per ricreare e sistemare i vari ambienti destinati a museo, affinché possano essere messi a disposizione di scuole, associazioni e di quanti desiderino fare un'esperienza di "Riscoperta della SOLIdarietà NATurale", che vuole riti e ritmi diversi dagli attuali. Altri lavori saranno la pulizia dei boschi, la legna, il ripristino di alcuni sentieri. Alla mattina sono previsti gli "esercizi cinesi di salute". I partecipanti saranno sistemati in camere a quattro letti, con la possibilità di eventuale sistemazione in tenda.

Secondo Augusto Boal "teatro è la lotta appassionata di due esseri umani sopra un palco". L'elemento conflitto è quindi inscindibile dall'arte drammatica, come lo è la vita. Ma il TdO, in particolare nella sua forma primigenia che è il Teatro Forum, non si limita a rappresentare un conflitto: questo, se riconosciuto dagli spettatori come reale, diventa oggetto di analisi, confronto, trasformazione attraverso un'azione drammatica che porterà il pubblico sul palcoscenico. Un teatro che si offre quindi come strumento di liberazione, personale e collettivo; che è di stimolo alla creatività e che si stimola con l'emozione e col divertimento. Oltre al Teatro Forum verranno esplorati altri due capisaldi del teatro di Boal: i Giochesercizi e il Teatro Immagine. Lo stile di conduzione sarà basato sul non-giudizio e sull'ascolto, per favorire un clima di gruppo pronto ad accogliere la libera espressione di ognuno. Non occorrono precedenti esperienze teatrali, ma solo la disponibilità a mettersi in gioco. Il lavoro verrà guidato dall'attore e regista Paolo Senior, che utilizza questo metodo teatrale per condurre laboratori e percorsi educativo-formativi fruiti da associazioni culturali, cooperative sociali, enti pubblici, ed in ambito scolastico.

Dio percorre strade di nonviolenza

8 - 15 agosto
 S.Martino di Busca (CN)
 Comunità di Mambre
 n° partecipanti: 20
 coordinatore:
 Renzo Dutto tel. 0171 / 943407

La comunità di Mambre è situata a San Martino, a due km. dall'abitato di Busca, centro agricolo-industriale a mezza strada tra Saluzzo e Cuneo.

E' situata in una zona collinare, a circa 500 m. di altitudine, dominante le ultime propaggini sud-occidentali della Pianura Padana. La casa è immersa nel bosco.

La comunità vuole essere un luogo di riflessione, di incontro, di accoglienza. E' alla ricerca di uno stile di vita che riesca a conciliare una crescita interiore con l'impegno socio-culturale. Sistemazione in camere a 4/5 letti (necessari lenzuola o sacco a pelo).

Il campo, partendo dalla riflessione sui dinamismi del credere, intende interrogarsi su quale volto di Dio ci viene incontro nella debolezza della parola e nella molteplicità delle narrazioni della tradizione ebraico-cristiana; questo cammino per chiederci: il percorso a cui Dio si affida per consegnarsi agli uomini è segnato dalla nonviolenza?

Si prevedono: relazioni introduttive a cura di Eva Maio, lavoro di riflessione individuale sui testi proposti, confronto in piccoli gruppi e momenti di condivisione fra tutti i partecipanti. Nel contesto della settimana troveranno spazio un'escursione in montagna, visite guidate sul territorio, film-forum e momenti di festa. Cucina, spese e pulizie saranno autogestite.



Gli Alleati dell'Arca della Sicilia organizzano tra il 18 e il 24 agosto un campo dal titolo "Il linguaggio universale dell'Arca: il lavoro delle mani, l'incontro delle tradizioni religiose" con Giuseppe Barbiero e Susi Tieghi. Il campo si terrà al monastero di Brucoli Augusta (Siracusa). Per informazioni telefonare a: Tito e Nella Cacciolla 0931-981990, Enzo Sanfilippo 091-226513

IL CARCAFUCIO organizza campi di ricerca e sperimentazione della nonviolenza al livello personale e di gruppo; il ricavato serve a finanziare progetti in Centroamerica. Per informazioni: Carla Fasolo tel. 011-9414870

Un mare di Pace: dialogo e conflitti fra le culture delle due sponde mediterranee

9 - 16 agosto

Trabia (Palermo)

n° partecipanti: 15

coordinatore:

Francesco Locascio tel.

091 / 6716463 e-mail: loca-

scio@gestelnet.it

Il campo - organizzato dal Mir/MN di Palermo - si svolgerà presso l'eremo di Trabia (PA), struttura affidata al locale gruppo scout dell'AGESCI.

L'eremo si trova su di una collina prospiciente il mare, per accedervi

bisogna percorrere circa 1 km di sentiero. La struttura è dotata di letti a castello e cucina, una piccola cappella affianca gli alloggi. Non c'è luce elettrica né acqua corrente, ma vi è una fonte nelle vicinanze. Per quanto riguarda il lavoro manuale, svolgeremo semplici attività di manutenzione della struttura. Il mare è a circa 9 km di distanza, raggiungibile in 20' circa, potremo andarci al termine dei lavori pomeridiani.

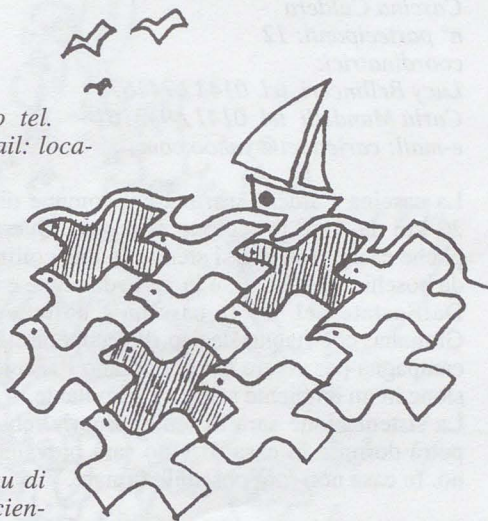
Il campo affronterà i difficili rapporti millenari che legano l'Italia e la Sicilia ai paesi arabi del Maghreb. Nel corso della storia un continuo travaso di popoli e di culture ha legato indissolubilmente le due sponde, creando spesso conflitti, ma dando luogo a quella originalissima sintesi che è la Cultura dei Popoli mediterranei.

Oggi la politica estera e della difesa si stanno riorientando verso un profilo di minaccia che ci vede contrapposti a questi paesi di cultura islamica, accreditando un'equazione tra Islam, fondamentalismo e terrorismo, che giustifica interventi aggressivi ai danni dei popoli di questi paesi - che spesso vivono una difficile condizione dal punto di vista della tutela dei diritti umani. Eppure anche nell'Islam esiste una pluralità di esperienze ed un'originale riflessione sul tema della Pace.

Il campo si propone di introdurre i partecipanti alla conoscenza e all'approfondimento di queste tematiche, e di far conoscere la riflessione sulla nonviolenza a partire dal lavoro della Muslim Peace Fellowship, branca islamica dell'IFOR.

Saranno proposte testimonianze di immigrati, di gruppi locali e della comunità islamica per affrontare i temi dei diritti umani e del rapporto Islam-Pace. Il tema immigrazione verrà affrontato con volontari che operano nel settore, giochi di simulazione e riflessioni sul tema e sui suoi risvolti nel mondo della scuola. Tenteremo di intonare anche la cucina, la selezione della musica e delle danze (che ovviamente non mancheranno), e visiteremo insieme località vicine testimoni della presenza araba in Sicilia.

Attenzione: questo campo comincia il lunedì, non la domenica!



L'espressività dell'ascolto

15 - 22 agosto

Albiano d'Ivrea (TO)

Comunità del Castello

n° partecipanti: 15

coordinatori:

Silvana Sacchi tel. 011 / 8980473

Pasquale Pugliese

tel. 0522 / 434767

Il castello di Albiano è situato a circa sette chilometri da Ivrea. Arroccato sul paese, con lo sfondo delle montagne valdostane e della Serra, domina il bacino morenico della pianura canavesana. L'attuale struttura muraria è databile al 1600 e deriva da successive opere che, iniziando nel Medioevo (Curtis del vescovo di Ivrea) hanno consolidato la maggior parte dei muri e dei soffitti esistenti. Attorniano il castello, circondato da mura, circa due ettari di terreno, suddiviso in bosco, prato, orto, frutteto e vigna. Queste sono le attività agricole della Comunità, realizzate nel rispetto dell'ambiente, con tecniche naturali e biologiche. La Comunità residente è fondata sui valori della solidarietà e della condivisione, alla ricerca di uno stile di vita semplice e sobrio.

Col passare degli anni si è consolidata l'esigenza di un coinvolgimento più personale con la propria vita, il desiderio di essere aperti e ricettivi, di educarsi alla creatività per ottenere una migliore coscienza di sé e dell'altro. La possibilità di esprimersi, quindi, dando ascolto e spazio alla propria ed altrui "voce" è la condizione per poter vivere al meglio la realtà privata e professionale in cui ci si trova ad operare.

Teatro, scrittura, recitazione, gestualità, che saranno alla base della settimana, vengono perciò qui intese e proposte come aiuto al superamento di condizionamenti interiori ed esterni, come stimoli per trovare soluzioni nuove, per la realizzazione di un benessere fisico, psichico e mentale.

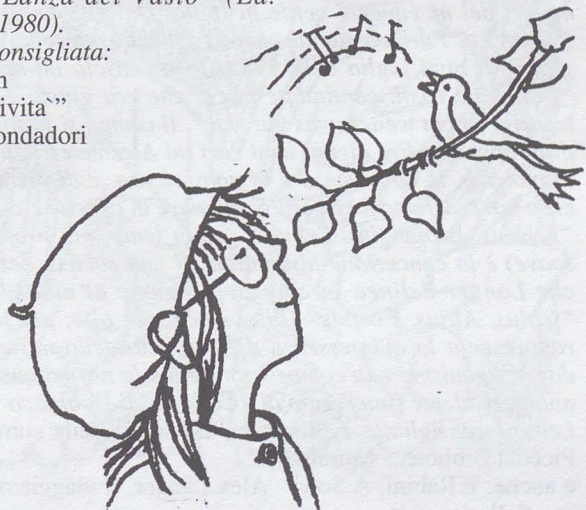
Obiettivo del campo sarà acquisire la consapevolezza delle proprie rigidità espressive e delle personali potenzialità creative per divenire responsabili nei confronti della quotidianità della vita e dei profondi significati che vivono in lei. L'approccio ludico-creativo caratterizzerà tutte le attività della giornata, dalla preparazione dei pasti, al lavoro manuale, all'organizzazione delle serate. Il campo sarà condotto da Roberto Pagni, che ha fatto svariate esperienze in campo artistico (teatro, cinema, televisione, letteratura) e attualmente collabora con numerose strutture nell'ambito della formazione, comunicazione e creatività. Ha pubblicato "Ultimi dialoghi con Lanza del Vasto" (Ed. Paoline, 1980).

Letture consigliate:

M. Bendin

"La creatività"

Oscar Mondadori





Lentius, profundius, suavius: Langer, l'ambiente, la convivenza e la nonviolenza

15 - 22 agosto

Gignod (AO)

frazione Maisonettes

n° partecipanti: 10

coordinatore:

Giancarlo Rosso tel. 0165 / 56492

La casa è situata all'inizio della valle del Gran San Bernardo, a 1000 m di altitudine, a 8 km da Aosta. Si può godere di un'ottima vista sul Monte Emilius, la Becca di Viou e l'imponente Gran Combin. La casa è fornita di acqua, luce, gas, telefono e.....bambini. E' circondata da campi coltivati a frutteto e ad orto.

Nel corso della settimana si prevede un'escursione in montagna: si richiede di portarsi un paio di scarponcini. Le attività manuali previste sono la collaborazione in cucina e lavori agricoli, riguardanti l'abbattimento di meli e frassini di un piccolo appezzamento che si vuole riconvertire con trapianti di noci e castagni, e il ripristino del ruscello.

Alexander Langer, nato nel 1946 a Sterzing (Bz), è morto nel 1995 a Firenze, città dove viveva parte della sua vita e dove aveva frequentato un corso di studi universitari. Insegnamento, giornalismo e traduttore sono state le attività che hanno preceduto il suo impegno nella politica attiva: più volte membro del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, è stato tra i promotori del movimento verde in Italia. Dal 1989 era Deputato "verde" al Parlamento europeo. Togliendosi la vita, nei primi giorni di quel luglio del 1995, Alex ci lasciò un messaggio: "Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto. Seid nicht traurig, macht weiter, was gut war". Il campo si propone quindi di approfondire alcuni temi cari ad Alexander Langer quali l'ambiente, la convivenza e la nonviolenza, e di verificare che cosa noi possiamo fare per "continuare in ciò che era giusto".

"Lentius, Profundius, Suavius" (più lento, più profondo, più soave) è la concezione alternativa di una società desiderabile che Langer delinea in contrapposizione al motto olimpico "Citius, Altius, Fortius" (più veloce, più alto, più forte) che rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione sono la norma quotidiana e onnipervadente (intervento ai "Colloqui di Dobbiaco '94").

Lettura consigliata: A. Langer - La scelta della convivenza - Piccola Biblioteca Morale e anche: E.Rabini, A.Sofri - Alex Langer. Il viaggiatore leggero - Sellerio

Canto, danza e cultura ebraica

22 - 29 agosto

Cantarana (AT)

Cascina Caldera

n° partecipanti: 12

coordinatrici:

Lucy Bellinceri tel. 0143 / 741677

Carla Mandelli tel. 0141 / 942161

e-mail: carlettaet@yahoo.com

La cascina Caldera si trova nel comune di Cantarana, a circa 20 km da Asti, in regione Torrazzo. Questa è una borgata di poche case rurali che si stende su una collina occupata in parte da boschi e nocciolati, e in parte da vigne e campi coltivati.

Dall'estate del '95 la cascina è abitata da Guido, Carla e Giuliana, che hanno deciso di recuperare la dimensione della campagna per vivere nel quotidiano l'accoglienza e la condivisione in un ambiente sereno e stimolante.

La sistemazione sarà in tenda propria, chi ne avrà l'esigenza potrà dormire in casa. Il vitto sarà prevalentemente vegetariano. In casa non sarà possibile fumare.

*"Lodino il suo Nome con danze
con timpani e cetre gli cantino inni"*

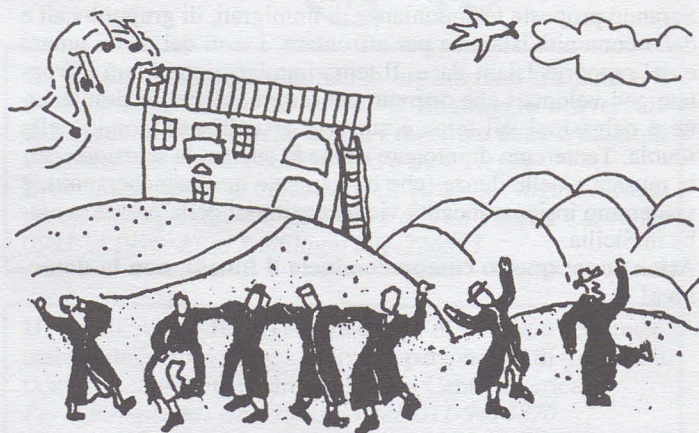
(Sal. 149)

Poiché il canto, come la danza, è il mezzo che mette in comunicazione cielo e terra, in questa settimana proviamo a lavorare per riacquistare l'UNITA' del nostro essere: creature di terra e di cielo. Danzeremo i salmi e li canteremo.

Ci daremo la mano, lavoreremo insieme con la tensione a unificare CORPO, VOCE, SPIRITO; in cerchio, perché l'energia circoli. Protesi verso l'Alto e la Festa.

Partiremo da esercizi semplici - accessibili anche ai principianti - per arrivare a cantare danzando e a pregare danzando. Tenteremo di imparare una decina di danze, di cui quattro o cinque accompagnate dal canto. E' previsto l'approfondimento delle origini e della storia della cultura del popolo d'Israele e l'eventuale incontro con danze e musiche occitane a cura di gruppi piemontesi.

Ci guideranno Rina Passera e Orit Bux, del Gruppo Selah - Danze ebraiche - di Parma. Rina inizia ad occuparsi di danza negli anni Settanta presso l'ARCA e continua a perfezionare la sua conoscenza con il canto; Orit ha una formazione specifica nel canto ed una grande passione per la cetra. Entrambe studiano l'ebraico, curando il dialogo con questo popolo.



Giochi, strumenti e idee per una società interculturale



22 - 29 agosto

Brosso (TO)

Valchiusella

n° partecipanti: 12

coordinatrici:

Tiziana Pasquero tel. 011/9364171

Laura Gentili tel. 011/9046515

Il paese di Brosso si trova all'inizio della Valchiusella, nei pressi di Ivrea, ad un'altitudine di circa 700 metri s.l.m. La casa che ospiterà il campo si trova nella borgata Ramurel ed è addossata al versante sud-est della montagna, circondata da boschi di castagno e robinie, su un terreno scosceso ma terrazzato. Si tratta di un vecchio rustico ristrutturato negli anni '70 in una comoda casa di montagna. Da lì si gode una bellissima vista panoramica sulla valle della Dora Baltea che spazia da Ivrea oltre la collina morenica fino quasi a Torino.

Da alcuni mesi la casa ed il bosco sono di Claudio e Laura, che intendono prendersene cura. L'idea è quella di condividere con gli amici l'esperienza della tranquillità, del lavoro all'aperto, del contatto con la natura, del distacco dalla frenetica realtà urbana, osservandola "dall'alto" per vederla con più chiarezza.

Le reazioni sociali davanti alle minoranze sono di diverso segno: rifiuto, solidarietà o indifferenza. E' vero che il "diverso" provoca in noi delle paure, delle insicurezze, pone alla prova la nostra identità, ci spinge a difenderci. Ma è altrettanto vero che "l'altro" è risorsa inestimabile per la crescita personale e sociale. Partire dalla consapevolezza per arrivare al superamento dei nostri pregiudizi non è qualcosa che si improvvisi, come non lo è imparare a gestire i conflitti interculturali. In questo campo vogliamo provare a lavorare insieme su ognuno/a di noi, sulle nostre paure e risorse, attraverso giochi, dinamiche, attività che tocchino le nostre emozioni (e non solo le idee), con l'aiuto dell'Associazione Pace & Dintorni di Milano.

COS'E' LA MEDICINA OLISTICA? Quali principi sono alla base delle diverse tecniche? L'associazione "Natura Docet" propone un campo di lavoro e studio con la partecipazione di esperti di varie discipline, omeopatia, fitoterapia, iridologia, biorisonanza....a Chiaves, nelle valli di Lanzo, **tra il 26 e il 31 luglio**. Per informazioni tel.: Claudio e Cristiana Torrero 0123 / 42153 e-mail: NATU-RADOCET@ICIP.COM

Per iscriverti e per saperne di più telefona al coordinatore del campo prescelto:

ti darà tutte le informazioni che ti occorrono.

LA QUOTA COMPLESSIVA DI PARTECIPAZIONE È DI L.200.000 PER OGNI CAMPO

L'ETÀ MINIMA PER I PARTECIPANTI

AI CAMPI È DI 18 ANNI

Ti aspettiamo!

Gruppo di Servizio Regionale Campi Estivi del MIR / Movimento Nonviolento

c/o CENTRO STUDI SERENO REGIS

via Garibaldi 13, 10122 Torino.

Tel. 011/532824 Fax 011/5158000

e-mail: REGIS@ARPNET.IT



SCHEDE RIASSUNTIVE

I campi estivi 1999

LUOGO	TEMA	COORDINATORE	PERIODO	POSTI
Vasto (CH)	Viaggiamo col training	Mariella Laiolo 011-855031	4 - 11 luglio	12
Vigna di Pesio (CN)	Meravigliarsi	Cinzia Vaisitti tel. 011-9340784	18 - 25 luglio	15
S.Benedetto Belbo (CN)	Energia dal sole	Claudio Greco tel. 011-9046515	25 luglio - 1 agosto	10
Malles (BZ)	Manipolazione genetica: sfida alla nonviolenza?	Stefania Pizzimenti Gino Fanton tel. 011-322617	1 - 8 agosto	12
Narni (Terni)	Far comunità: motivazioni, problemi e potenzialità delle varie varie forme di vita in comune	Gabriele Aquilina tel. 0744-726804 Giancarlo Contaldi tel. 06-33611936	1 - 8 agosto	20
Vigna di Pesio (CN)	Il conflitto in scena	Beppe Tamietto tel. 011-4117930	8 - 15 agosto	16
S.Martino di Busca (CN)	Dio percorre strade di nonviolenza	Renzo Dutto tel. 0171-943407	8 - 15 agosto	20
Trabia (PA)	Un mare di pace: dialogo e conflitti fra le culture del mediterraneo	Francesco Locascio tel. 091-6716463	9 - 16 agosto	15
Albiano d'Ivrea (TO)	L'espressività dell'ascolto	Silvana Sacchi tel. 011-8980473 Pasquale Pugliese tel. 0522-434767	15 - 22 agosto	15
Gignod -(AO)	Lentius, Profundius, Suavius: Langer, l'ambiente, la convivenza, la nonviolenza	Clea e Giancarlo Rosso tel. 0165-56492	15 - 22 agosto	10
Cantarana (AT)	Cultura, canto e danza ebraica	Lucy Bellinceri 0143-741677 Carla Mandelli 0141 / 942161	22 - 29 agosto	12
Brosso (TO)	Giochi, strumenti e idee per una società interculturale	Tiziana Pasquero tel. 011-9364171 Laura Gentili tel. 011-9046515	22 - 29 agosto	12

Virgilio, poeta della pace

di Claudio Cardelli

Chi ha studiato la letteratura latina ricorda nitidamente l'immagine di Virgilio (70-19 a.C.), poeta mite e pio, il cui canto rasserena l'animo dei lettori.

*Come, quando sui campi arsi la pia
Luna imminente il gelo estivo infonde,
mormora al bianco lume il rio tra via
riscintillando tra le brevi sponde;*

*e il segreto usignolo entro le fronde
empie il vasto seren di melodia,
ascolta il viatore ed a le bionde
chiome che amò ripensa, e il tempo oblia;
tale il tuo verso a me, divin poeta.*
(G. Carducci)

Virgilio visse tra l'età di Cesare, travagliata dalle guerre civili, e quelle di Augusto, unico padrone dell'Impero dopo aver sconfitto il rivale Antonio ad Azio (31 a.C.). L'imperatore garantì a Roma un lungo periodo di pace interna e di rigoglioso sviluppo economico e culturale: la *pace di Augusto* fu salutata con universale soddisfazione dai maggiori letterati del tempo (Virgilio, Orazio e Tibullo). Era pace interna all'impero romano; viceversa, continuarono le campagne militari contro le tribù germaniche e in Oriente per il consolidamento e l'ampliamento dei confini.

Bucoliche e Georgiche

Quando ancora infuriavano le guerre civili, Virgilio dopo la battaglia di Filippi (42 a.C.) fu privato del potere paterno, confiscato dai Triumviri per farne dono ai loro veterani. Questo evento segnò profondamente l'animo sensibile del poeta, che manifestò il proprio dolore nelle *Bucoliche*, dieci canti ispirati alla vita pacifica dei pastori, spesso sconvolta dalla guerra.

*Ma quando, dopo sì lungo tempo, potrà
rivedere i luoghi della mia patria? Quando
il tetto erboso della mia povera casa?
Quando potrò ammirare le spighe dei miei
campi? Un empio soldato avrà questa terra
così coltivata; un barbaro queste messi.
Ecco dove ci ha spinto, miseri noi, la di-*

scordia: per loro abbiem seminato!
(I, 67-72 da *Voci e azioni di nonviolenza nell'antichità classica*, a cura di R. Campanella, LEF, 1996)

Composte tra il 42 e il 39 a.C. le *Bucoliche* apparvero come la rivelazione di un nuovo poeta ed attrassero su Virgilio l'amicizia e l'ammirazione di Mecenate e dello stesso imperatore. Il poeta, su suggerimento di Mecenate, si dedicò tra il 37 e il 30 alla composizione delle *Georgiche*, un poema didascalico in cui si descrive e si esalta ogni aspetto dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Come nelle *Bucoliche*, l'idea dominante



«Virgilio fra due Muse»: mosaico rinvenuto a Susa

è ancora quella della pace e del lavoro nella campagna, non perché questa sia sede di una vita idillica, ma perché sia coltivata con tenace fatica. Dal poema di oltre duemila esametri in quattro libri, presentiamo la miniatura del «vecchio di Còrico» (IV libro).

Rammento che presso le torri Ebalie di Taranto, dove il Galeoso, acqua cupa, irrori i biondi coltivi, vidi un vecchio coricico, che pochi iugeri aveva di terra abbandonata, e questa non buona al lavoro dei bovi né a pastura di greggi né adatta alla vite. Eppure egli piantando gli ortaggi tra i rovi, e intorno bianchi gigli e verbene e papaveri, in cuore si sentiva come



un sovrano, e a notte tornando a casa copri la mensa di cibi non compri.

A primavera coglieva per primo le rose, e ad autunno la frutta e, mentre ancora il triste inverno spaccava le pietre e col ghiaccio tratteneva le acque correnti, egli già tagliava la tenera chioma al giacinto, ridendo che gli Zèfiri e il buon tempo tardassero a venire.
(trad. Giulio Caprin)

L'Eneide

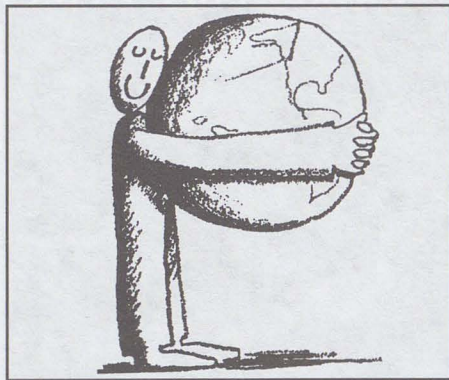
Il poema epico in dodici libri, al quale Virgilio lavorò con ardore per una decina d'anni dal 29 fin quasi al momento della morte, si propone di celebrare le mitiche origini della civiltà romana, collegata all'arrivo nel Lazio di Enea, profugo di Troia.

Il poeta rintraccia un disegno provvidenziale che ha guidato Enea durante la navigazione verso l'Italia e nella guerra contro Turno, re dei Rutuli, per la conquista del Lazio.

Lo scopo per cui, nella notte dei secoli, Enea e i suoi andarono peregrinando e combattendo, è la grandezza di Roma, è l'impero, la pace imposta alle genti da Augusto: «Tu, romano, ricordati di governare i popoli con ferme leggi (queste saranno le tue arti), imporre il rispetto della pace, perdonare coloro che si assoggettano e debellare i superbi» (*Eneide*, IV, 851-853).

Questa «missione imperiale» di Roma è stata sfruttata dal Fascismo ed ha per noi un suono sinistro. Tuttavia è innegabile la presenza nel poeta latino di una sincera aspirazione alla pace: davanti alle imprese di guerra e di conquista, egli non si esalta, ma si commuove per le tante morti precoci che la guerra comporta (basti ricordare quelle di Lauso, Pallante, Eurialo e Niso).

Il poema è pieno di compianto per le rovine che la violenza semina fra gli uomini. Anche Didone, la regina di Cartagine che accoglie Enea e se ne innamora, è vittima della violenza. Abbandonata da Enea, che per volere di un Destino superiore non può trattenerci a Cartagine, si dà volontariamente la morte (libro IV). Enea, sceso agli inferi, la incontra e le chiede perdono; ma la donna non guarda, non risponde, pare una rupe (VI, 456-476).



di Christoph Baker

"I've been sentenced to twenty years of boredom for trying to change the system from within"
Leonard Cohen

Mi ricordo da bambino, ero un solitario. E a scuola anche un po' secchione. Allora ogni tanto i compagni ce l'avevano con me. Mi cercavano. Avrebbero voluto che rispondessi ai loro calci e pugni. Ma già in quei tempi odiavo il concetto di forza fisica ed ero comunque troppo fifone, allora mi mettevo a correre. Scappavo via. Correvo e correvo. In mezzo alla foresta e giù per i campi, poi lunga la strada sterrata che riportava a casa. E i giorni in cui avevo paura che mi aspettassero proprio davanti casa, correvo oltre. Oltre la ferrovia, di nascosto attraverso una fattoria, fino al lago, fino alla spiaggia di ghiaia. Lontano da tutti, senza fiato, ma salvo. Quante volte così ho contemplato lo specchio d'acqua che è quel lago, i piccoli gabbiani che svolazzavano nel cielo, le montagne innevate come sfondo a questo quadro di bellezza mozzafiato. Quando pensavo che era passato un tempo ragionevolmente lungo, mi rimettevo in cammino verso casa, dove mia madre mi aspettava, lo sguardo severo per il ritardo...



Capire tutto?

Oggi, passati i quaranta, so solo che non ho mai menato le mani con nessuno. E ho dei bei ricordi di quando, adolescente, questo mio sapere scappare via mi aveva portato ad essere un discreto corridore di mezzofondo, in giro per gli stadi della Svizzera. Ovviamente, all'epoca degli 800 e dei 1500 metri, non sognavo minimamente che un giorno avrei dedicato le mie misere energie mentali a "teorizzare" la lentezza e l'ozio!!! Tuttavia, una lezione è rimasta dentro di me: molte volte, la fuga è un modo molto concreto di risolvere una situazione.

Però, quant'è lontana questa idea dai canoni che ci inculcano in tanti anni di istruzione.

Infatti, siamo spinti lungo il nostro "percorso formativo" ad affrontare ogni interrogativo con l'esigenza di risolverlo, di vincerlo, con quella mattanza che sono le spiegazioni. Per anni ed anni, seduti sui banchi di scuola, abbiamo sentito maestre e maestri ricor-

darci quanto è importante costruire dentro di noi un sistema di certezze, di definizioni, che avrebbero la capacità di risolvere le nostre più buie crisi esistenziali. Anche se all'età in cui comincia questa offensiva di riduzionismo, siamo ben poco interessati a chiudere le porte e le finestre della vita. Anzi, probabilmente se facessero un sondaggio, si vedrebbe che la maggioranza dei ragazzi non sente il bisogno di capire sempre tutto.

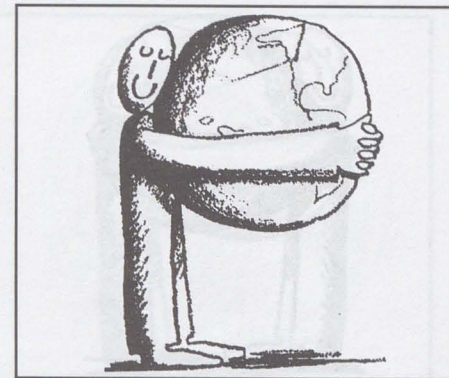
Ma ricordate la vostra infanzia e adolescenza? C'era la necessità di accumulare tutte quelle nozioni, tutte quelle informazioni, per vivere i nostri passaggi epocali? La prima volta che scopriamo una strada più in là del quartiere, più avanti dell'ultimo fienile? Il primo bacio impacciato dietro i muri della scuola o nell'oscurità di una festa a casa di amici? O la prima ferita nel cuore perché papà e mamma non sono più infallibili? All'improvviso, il mondo spalanca le sue porte sulla complessità, il mistero, l'incomprensibile, e a scuola ci dicono che è giunto il momento di imparare regole grammatiche, leggi fisiche, equazioni matematiche, teorie scientifiche, dogmi intellettuali. (Mi ricordo, una sera, la voragine nell'anima che mi aveva procurato il concerto di violoncello in la minore di Schumann, e dovevo ancora fare i miei compiti di trigonometria...).

Chissà perché l'uomo ha sempre cercato di allontanare i propri dubbi? Perché dai primi sguardi interrogativi, le nostre madri sentono l'obbligo di confortarci con delle stupidaggini? Un meccanismo atavico si mette in moto ogni volta che si sorge un quesito inquietante, e la pressione sociale ci spinge ad accettare spiegazioni di una inadeguatezza ovvia. E' duro ribellarsi a questo sentimento diffuso di conformismo. Chi te lo fa fare a grattare sotto la parvenza di verità che è appena calata sulle tue perplessità, visto che nessun altro lo fa?

DECALOGO MEDITERRANEO / 3

Scappare da un mondo sbagliato: l'importanza della fuga

Ozio... in corso



Dialettica razionalista

Eppure, a volte un sentimento di inquietudine si fa strada nell'intimo, sorge il dubbio che qualcuno ci stia rubando pezzi di vita. Che dietro a tanta sicurezza, tante certezze, tanta precisione, ci sia in fondo una grande paura di vivere la vita. Paura di andare incontro all'incognito con gli occhi aperti, di aprire le braccia all'indomabile, di essere sconvolti. E ci ritroviamo un po' feriti, un po' sbandati, a volte un po' arrabbiati di fronte allo sforzo permanente e anonimo di riportarci dentro alla "normalità". In fondo, la casa del positivismo è piena di conformisti che odiano qualsiasi segno di "disordine".

Oggi, l'occidente si regge su una serie di colonne portanti che si rifanno tutte alla dialettica razionalista. Ogni pensiero deve essere catturato, ingabbiato, incanalato in un sistema di definizioni e di spiegazioni che possa arginare il proprio potenziale di sovversione. Dalla più tenera età, noi "poveri cristiani" siamo sottoposti ad un lavaggio del cervello, in nome della *comprensione della vita*, che è intento a seppellire ogni idea fuorviante, ogni intuizione sconvolgente, qualsiasi piccolo momento di sorpresa che non rientri nel quadro soporifero dei paradigmi e delle teorie. Secoli di cosiddetta ricerca filosofica non hanno portato a confortare gli uomini sul proprio destino terrestre. Al contrario, hanno

creato un sistema di catene mentali che obbliga ciascuno a "capire/spiegare" gli eventi della propria vita, oppure di scartarli per mancanza di convenzioni... Si crea così una dicotomia fra il vissuto e il comunicabile. Tutti noi abbiamo avuto l'esperienza drammatica di non trovare le

devono portare alla vittoria della ragione. "Avere ragione" è il grande progetto della civiltà occidentale. Bisogna vincere anche sul campo della filosofia. Non basta avere già vinto sul piano della brutalità, dell'arroganza, della sopraffazione. L'obiettivo finale del razionalismo è di fare tabula rasa di qualsiasi cosa che sfugga alla certezza mentale.

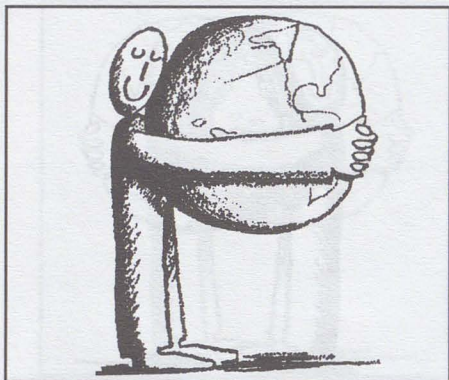
Il pensiero unico

Ma gli uomini che hanno dedicato tutto il tempo della propria vita a fissare regole del pensiero, a definire, etichettare, programmare e controllare, ma questi uomini e donne hanno mai amato qualcuno? Hanno mai provato nel fondo delle loro trippie il richiamo ancestrale della passione? Sono mai stati commossi da una inutile battaglia di sopravvivenza? E sanno che esiste roba dell'altro mondo?

Poi, bisogna fare i conti con l'inerzia. Quella sottile violenza che ci colpisce ogni giorno, che ci dice che anche il più grande schifo, la rivolta più santa, il vomito ancestrale di fronte all'ingiustizia permanente della condizione umana, tutto questo alla fine si digerisce come i fagioli, come la pubblicità in televisione. Questa violenza che ci ribadisce che la routine è sempre stata l'unica certezza della filosofia. Basta chiedere conferma alla politica, alla chiesa, alla mafia, al condominio... E al di là della vigliaccheria di dire sempre che è colpa "degli altri", avere l'onestà di riconoscere che nell'intimo profondo, non facciamo altro che ripetere l'andazzo dominante. Perché lo sappiamo, è difficilissimo im-



parole per dire agli altri le emozioni profonde, i sentimenti dirompenti. Quante volte ci è cascato il mondo, per una inadeguatezza fra il sentire e il dire. Eppure, si va avanti insistendo su un unico modo di pensare. Si inculca dalla più tenera età che la mente deve dominare il resto, e che per dominarlo ha bisogno di una serie di regole ferree che



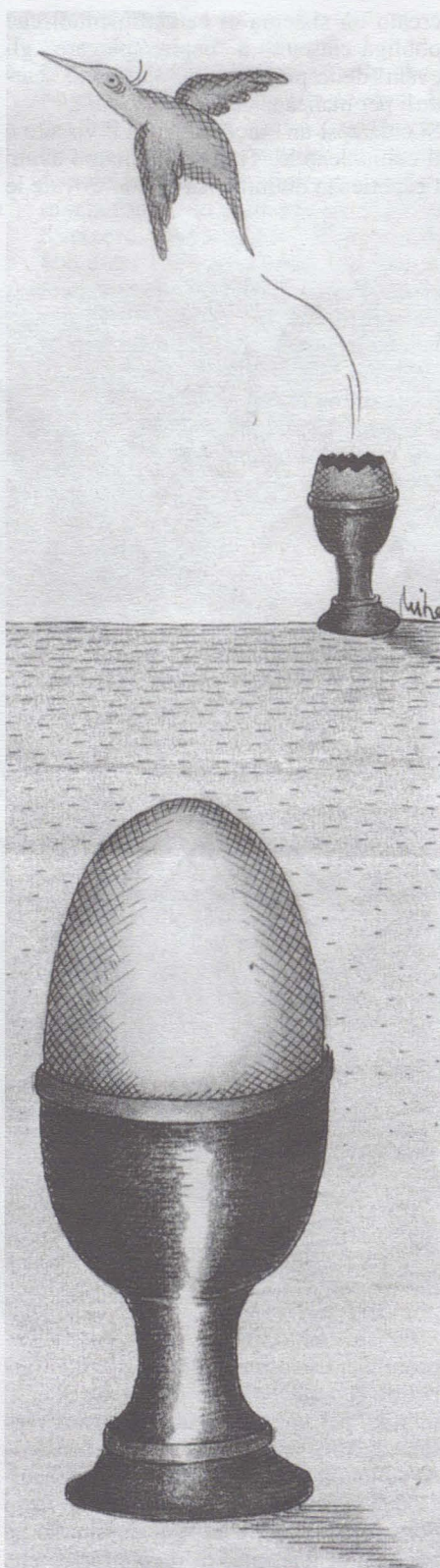
maginare di divorziare dal modo di vivere dei prossimi vicini, dai luoghi comuni, dallo status quo ovattato della nostra quiete quotidiana.

Solo che questa resa di fronte al pensiero unico permette a nuove forme di arroganza di prendere il sopravvento. La spinta razionale oggi presenta il suo vero volto nella manipolazione della vita. Gli apprendisti stregoni sono diventati adulti: hanno adesso anche il potere dalla parte loro, si sentono molto più invulnerabile che per il passato. I loro laboratori, dove si lavora in segreto da decenni, sono i nuovi tempi del dominio. Dalle loro provette vengono fuori cibi artificiali, freddi concepimenti di essere umani in tubi di vetro, manipolazione di molecole e geni. Uomini in tute bianche - il bianco dà quel tocco di santità in più - giocano ad essere dio e parlano del giorno in cui cloneranno il primo uomo. *Se non l'hanno già fatto.*

Il pensiero debole

Allora, bisogna ammettere che siamo entrati in pieno in una nuova era, dove i guasti già causati dai modelli di dominio politico (la colonizzazione), economico (il capitalismo e la distruzione dell'ambiente), culturale (il consumismo) e filosofici (il razionalismo), verranno ridimensionati da quelli causati dalla manipolazione genetica. E' troppo facile giocare sulle corde dell'ansia, della fobia e dei sentimenti, e sbandierare l'ipotetica soluzione tecno-medica ai nostri mali più devastanti come giustificazione a tanta bella ricerca. Non è convincente: sarebbe come se l'uomo tutto di un tratto avesse perduto i suoi istinti di dominio e di controllo degli altri, fosse diventato all'improvviso lo devolmente altruista e samaritano. Non ci sono segnali in questo senso. Sorge piuttosto l'impressione che di fronte ad un conformismo generalizzato e sonnifero, una indifferenza e apatia apparenti, si stia approfittando per spingere l'acceleratore in una unica direzione, e confrontare l'umanità un bel giorno con il *fait accompli*. La scienza e la tecnologia saranno diventati (lo sono già quasi oggi) fede e legge. Si attende solo il momento in cui si spegnerà l'ultimo grido di protesta, il momento dell'adesione totale e unanime, e il GRANDE PROGETTO della razionaliz-

“Scoprire cosa c'è là dove da secoli non si ‘deve’ andare”



zazione di tutto sarà il futuro dell'umanità intera... Senza più misteri, senza più segreti, senza più sorprese.

Insomma, ci troviamo al giorno di oggi di fronte ad una svolta epocale. O si continua a fare finta di niente, oppure ci guardiamo negli occhi e finché siamo in tempo, *scappiamo!*

So di appellarmi ad un pensiero “debole” quando invoco la fuga come metodo filosofico. So bene che l'invito al passo laterale o all'indietreggiare cozza con i nostri riferimenti tradizionali di linearità e di progresso storico. Lo stesso concetto di fuga è stato colonizzato, reso negativo e peggiorativo, fatto equivalere all'abbandono e alla resa. Il fuggiasco diventa un vigliacco, un niente di buono, una persona su cui non si può contare. Ciò nonostante, vorrei almeno che ognuno di noi avesse il diritto di tentare la fuga, di volgere lo sguardo da un'altra parte, di scoprire cosa c'è laddove ci dicono da secoli che non bisogna andare. L'importanza della fuga potrebbe essere proprio in questa proposta di sovversione mentale. Chissà che non scopriamo con essa un modo di spogliarci di troppe pesanti verità, di troppe schiaccianti regole? La fuga come pulizia interna, come ritorno alla serenità.

Fuggiaschi e disertori

Badate che la fuga è una cosa nobile. A questo proposito, vorrei chiamare in causa la storia e un mio omonimo (anche se francese), le Capitaine Boulanger, che nel periodo del *Directoire*, nel momento cruciale di una rivolta popolare, mentre la folla lo aspettava in piazza per partire all'attacco dei potenti, si diede alla fuga con l'amante, consapevole che tutto il sangue che si sarebbe sparso quel giorno per quella causa non gli avrebbe mai dato la soddisfazione di una sola notte con quella donna! Uomo perdente, dissero all'epoca. Ma tanto di cappello.

E qui vorrei fare un piccolo invito ai lettori: non sarebbe giunto il momento di ascoltare Bach, Purcell o Boccherini? Forse una Toccata e *Fuga* in Re Minore... E quante altre storie sconosciute di uomini e donne che nel buio del combattimento hanno deciso che era meglio lasciare perdere piuttosto che partecipare *volonta-*

Ozio... in corso

**“Ci sono mari in tempesta
ma anche prati in fiore
e foreste dai sapori antichi”**



riamente al massacro continuo che sono le guerre? E che dire di quelli che hanno aiutato uomini in fuga? La storia minore è piena di eroi della sconfitta, di gente che non ce la faceva più a stare dalla parte dei potenti, di chi trionfava, magari con le trombe sparate a mille. A volte anche rigirarsi nel letto il giorno della parata militare e tapparsi le orecchie, a volte anche questo è un modo di fuggire.

Ma l'importanza della fuga sta anche nel suo potere liberatorio, nel suo invito a guardare ad un orizzonte nuovo. Nella sua essenza, la fuga è speranza. Speranza di un mondo diverso, speranza di un incontro inaspettato, di uno sconvolgimento di abitudini. Nella mente del fuggiasco, c'è sempre una frontiera da oltrepassare, e quindi un viaggio.

La fuga è spesso il migliore modo di risolvere una situazione passeggera di attrito, di rancore, di incomprensione. La fuga implica il coraggio della diserzione, del distacco, di salire sul primo treno che lascia la stazione per andare lontano. Il sentimento liberatorio della fuga si sente allora profondamente quando dal finestrino del treno o dell'autobus, ci si accorge che il mondo è sempre lì, che ti aspetta, che va tutto bene, ma che per la prima volta hai veramente aperto gli occhi, hai veramente visto tutta questa ricchezza. Come avresti mai fatto a vederla se fossi

rimasto nella tua certezza routiniera, nel tuo train-train quotidiano? La fuga ci costringe ad abbandonare l'abbruttimento della vita domestica, e ad imparare a stare sul chi vive.

Ovviamente, l'invito non è quello di sfuggire alle proprie responsabilità, non è un affidavit per qualunque o menefreghismo. Al contrario, è piuttosto la realtà dominante ad essere qualunque e indifferente nei confronti della vita. Il progetto di razionalizzazione ha portato l'uomo moderno ad infilarsi sempre più nel vicolo cieco del conformismo e dell'abitudine. Lungi dall'arricchirci, il processo mentale perverso del positivismo e del riduzionismo altro non ha fatto che negare le nostre intuizioni, le nostre emozioni, i nostri gridi dell'anima, e trasformare la nostra vita in una sequenza di programmi organizzati, controllati e scontati. Nel nome della certezza, tutto viene appiattito, omologato, prevedibile e previsto.

Inoltrarsi più in là

E' di fronte a questa angoscia esistenziale -l'angoscia di sentire che non vi è più spontaneità né creatività nella propria vita- che il richiamo della fuga si presenta come una ancora di salvezza, come una luce in fondo al tunnel. Avere capito che

lo scenario che ci viene proposto per la nostra vita somiglia molto ad un carcere virtuale, dove vengono ingabbiati i nostri impulsi primordiali, ci pone davanti ad una scelta: insistere ad inseguire i dogma e le teorie cosiddette vincenti della modernità, o cominciare a limare le sbarre e a scavare le gallerie che ci permettano di evadere, di tornare finalmente liberi.

Perché là fuori, c'è un firmamento che nessuno ci aveva mai raccontato. Ci sono venti arrabbiati che ti fanno volare verso l'abisso, mari in tempesta che ti riempiono i polmoni di acqua e di sale, castelli appesi al cielo come vascelli fantasma. Ci sono anche distese di prati colmi di fiori, lagune addormentate con i fenicotteri rosa, foreste rinfrescanti piene di sapori antichi. E sempre il richiamo del largo, l'invito perenne ad inoltrarsi più in là. Il viaggiatore che ha provato la fuga conosce l'invito al non ritorno...

Detto questo, va ricordato che la fuga ha delle conseguenze serie sulla propria vita. Non è un esercizio intellettuale che quando finisce, tutto torna a posto. Avere imparato a fuggire cambia profondamente il proprio modo di rapportarsi alla vita. La fuga costringe all'apprendistato della solitudine. Il mondo intorno a sé perde i suoi connotati rassicuranti, si dissolvono le convenzioni, si disintegrano le teorie, crollano i modelli. La fuga spazza via le gabbie comode della mente, distrugge i facili luoghi comuni, pianta in seno al pensiero il seme del dubbio. Dopo la fuga, niente è più come prima. E ci vuole forza e perseveranza per andare incontro a queste conseguenze.

Insomma, l'invito alla fuga va collocato nell'armadio degli strumenti vitali, che quando serve si tirano fuori per affrontare situazioni che le nostre certezze non sono capaci di risolvere. La fuga non è un modo di vivere, ma di tornare a vivere. Quando il peso di tante sconfitte spezzano le ali alle nostre più intime speranze, quando la legge della normalità schiaccia le piccole voglie di divagare, quando il grigiore dello status quo allontana l'intuizione di una vita più piena, la fuga è un modo tranquillo - solitario certo, ma non violento - di spezzare le catene, e una volta spezzate, di riscoprire quanto sono piene le nostre mani, i nostri occhi, il nostro cuore, di cose straordinarie...

E ripartire da lì.





Nel corso di questo ultimo decennio abbiamo visto alternarsi Governi pentapartiti, tecnici, di centrodestra e di centrosinistra ma, i Ministri della Difesa, non hanno mai cambiato la politica voluta dai militari, sposando in modo acritico i progetti di professionalizzazione delle FFAA e, in sostanza, l'idea di Nuovo Modello di Difesa.

Il Ministro Scognamiglio, non è da meno, dimostrando, con una serie di dichiarazioni, di essere in linea con i militari.

Il Ministro ha reso pubblico il "suo" pensiero ribadendo, come i suoi predecessori, l'importanza di proseguire e accelerare l'opera di professionalizzazione delle FFAA; unica difficoltà, alla sua realizzazione, la mancanza di fondi: i volontari (sarebbe meglio dire mercenari; noi, del volontariato, abbiamo un'altra idea) costano di più dei soldati di leva, sia per lo stipendio, sia per l'addestramento e l'armamento sofisticato che richiedono.

Secondo Scognamiglio, l'Italia stanziava troppo poco per la difesa; meno dell'1% del PIL (20.000 miliardi), a cui, però, vanno aggiunti altri 10.000 miliardi che entrano nel bilancio Difesa per la funzione "Sicurezza" (Ustica, Cermis, Casalecchio di Reno, Gladio etc.).

Poco, secondo il Ministro, se confrontato con il 2% del PIL speso da un paese "pacifico" come la Danimarca.

Per Scognamiglio è necessario rivedere la quota di PIL destinata alla difesa poiché l'Italia ha bisogno di FFAA snelle, addestrate e di rapida mobilitazione, per interventi come quelli in Bosnia, Albania (Somalia, aggiungiamo noi, il Ministro se ne è stranamente scordato).

D'accordo con Scognamiglio anche il Senatore Vincenzo Manca, Forza Italia e l'Onorevole Piero Ruzzante, D.S. il quale dichiara: "La professionalizzazione delle forze armate è un orizzonte con il quale l'Italia deve iniziare a misurarsi con il resto dell'Europa. Abbiamo presentato una proposta di legge che, oltre ai militari volontari, prevede anche l'istituzione di un servizio civile volontario per non disperdere uno straordinario patrimonio per gli enti locali e l'associazionismo".

I militari battono cassa ed il Ministro della Difesa di turno li sostiene proponendo, in modo propagandistico, di abolire una tassa in natura, la leva, per sostituirla con tasse vere e proprie.

A fronte di queste dichiarazioni non possiamo far altro che ribadire ciò che da tempo andiamo dicendo:

- a) la popolazione italiana è già gravata fortemente da tasse e imposte e, nel caso vi fossero entrate disponibili, queste non dovrebbero certo essere dedicate a nuovi armamenti, bensì a pensioni, sanità, lavoro, istruzione, difesa ambientale, protezione civile;
- b) il problema non è di schierarsi pro o contro la leva, bensì dire con chiarezza

DIBATTITO APERTO: GLI OBIETTORI E LA LEVA

Esercito professionale? Una questione di costi! Facciamo i conti

za quale deve essere il ruolo delle FFAA: se i militari devono difendere il territorio nazionale o gli interessi di qualche potentato economico.

Noi non siamo e non vogliamo apparire i difensori anacronistici di un sistema di reclutamento obsoleto ed antilibertario ma, al contempo, non possiamo permettere che, con la scusa di liberare i giovani e le loro famiglie dal peso della naja, si avalli una ristrutturazione dell'apparato militare italiano dai chiari connotati guer-

rafondai e che, inoltre, graverebbe ulteriormente sulle spalle dei contribuenti italiani.

Il Nuovo Modello di Difesa, voluto dai governi italiani degli anni 90, non è l'unica alternativa alla leva; chiediamo con forza che il Parlamento inizi un dibattito pubblico sul sistema difensivo da adottare, cosa che, finora, non è ancora stata fatta, sebbene la struttura della nostre FFAA sia stata già modificata profondamente.

Praticare l'ingerenza pacifista

di Stefano Guffanti

La lettura di un articolo di Bojan Aleksov, sulla guerra in ex Jugoslavia, ha stimolato alcune interessanti riflessioni sull'ingerenza internazionale attuata dai pacifisti nei paesi in conflitto. Lo scrittore dice, sostanzialmente, che in quei paesi, tradizionalmente guerrieri e militaristi, dove l'obiezione di coscienza contro la coscrizione è sconosciuta e la diserzione è la più grave delle colpe, hanno iniziato ad emergere i contorni di un'altra umanità e coscienza; alcuni individui hanno rifiutato di imbracciare le armi e di andare a combattere, seguendo il messaggio di Anatole France "è giusto disobbedire ad ordini criminali".

Altri li hanno sostenuti, rischiando le stesse accuse e condanne; in alcune zone, intere popolazioni - Tresnjevac per esempio - sono insorte a difesa dei renitenti alla leva.

La resistenza e la mobilitazione contro la guerra, basata su proteste quotidiane, dimostrazioni e petizioni, ha favorito la nascita dei primi gruppi pacifisti in Serbia, prime fra tutti le "Donne in nero" che, dapprima spontaneamente, poi in maniera più articolata, hanno iniziato ad aiutare i disertori ed a promuovere l'obiezione di coscienza al servizio militare.

La comunità internazionale, i mass-media e i governi, invece, sono rimasti insensibili ai problemi di disertori, obiettori e pacifisti, facendo passare sotto silenzio molte azioni di solidarietà ed aiutando, così, chi preferisce nascondere o dimenticare queste esperienze.

A fronte di questa esperienza, quali risposte al conflitto, sono state elaborate e realizzate dai gruppi pacifisti, italiani ed europei?

Sostanzialmente due: l'aiuto umanitario e l'interposizione nonviolenta.

L'aiuto umanitario ha il pregio di ridurre le sofferenze dei civili colpiti dal conflitto ma, proprio perché lenisce in modo acritico le conseguenze della guerra, non ne impedisce o rallenta l'evoluzione, anzi, rischia di diventare funzionale alla prosecuzione della guerra stessa.

L'interposizione nonviolenta, invece, ha sicuramente maggiore valenza politica:

- testimonia una dissociazione dalla guerra;
- indica un modo alternativo per risolvere i conflitti e, quindi, pretende di proporsi come nuovo modello difensivo o di ingerenza di pace.

Malgrado ciò, a causa delle limitate capacità di mobilitazione (nel tempo e nella quantità), l'interposizione nonviolenta attuata dai pacifisti europei, fino ad ora, è stata più che altro una testimonianza rivolta ai governi ed all'opinione

pubblica dei paesi d'origine dei gruppi pacifisti che la promuovono.

Quasi nulla, invece, l'efficacia nell'impedire l'escalation bellica.

Dobbiamo quindi cercare di capire, per il futuro, se a queste iniziative, se ne possono affiancare altre maggiormente efficaci e rispondenti all'esigenza di opporsi al conflitto.

Partiamo da una considerazione: l'opposizione alla guerra è legata al coinvolgimento diretto delle popolazioni; altrimenti gli interventi esterni rischiano di non essere capiti o di non avere il necessario supporto dalle popolazioni locali.

All'aiuto umanitario ed all'interposizione nonviolenta, quindi, diventa indispensabile affiancare progetti miranti a:

- promuovere la nascita di movimenti di obiettori - disertori - oppositori alla guerra, nei paesi in conflitto;
- creare una rete internazionale di sostegno a disertori e obiettori.

L'opposizione alle politiche belliche, quindi, deve basarsi sulla creazione di una rete di movimenti, capaci di sviluppare, a livello internazionale, il pensiero e l'agire nonviolento ed antimilitarista, individuando iniziative che sappiano sostenere quanti, tra mille difficoltà, cercano di avviare un percorso nonviolento, nelle zone di conflitto.

Obiezione



La nuova visita di leva

Presso la caserma Martini di Verona è stato inaugurato un programma sperimentale per la visita di leva dei due giorni, durante i quali al giovane, obbligato al pernottamento in caserma, viene offerta la possibilità di provare i mezzi corazzati, le armi in dotazione, esercitarsi al simulatore.

Una nuova tappa, subdola perché obbligatoria, verso la propaganda dell'esercito professionale.

Il nuovo metodo, introdotto utilizzando i consigli d'incaricati della società Idea Plus, si aspetta che sia ritenuto valido anche a livello centrale ed attuato in tutta Italia.

Oltre a ciò, la visita di leva è stata profondamente modificata con l'entrata in vigore del

Decreto 504: il rinvio deve essere effettuato prima dell'arruolamento e

la visita verrà effettuata al termine del periodo di rinvio.

Ne consegue che la visita si effettuerà ad una età più avanzata e matura, aumentando così la probabilità che il giovane, avendo sviluppato nel frattempo le proprie opinioni antimilitariste, si rifiuti di sottoporsi anche alla visita, oltre che al servizio di leva.

In caso di rifiuto della visita di leva, l'obietto può essere prelevato dai carabinieri e condotto in caserma ma, non potendo essere forzato alla visita, viene arrolato d'ufficio e denunciato per renitenza alla leva. Per questo reato, di competenza del tribunale militare, sono previste pene che variano dal minimo di un anno, ad un massimo di due anni di

carcere; con le attenuanti del caso, la condanna viene ridotta ed è possibile ottenere la condizionale.



I conti in grigioverde

BILANCIO MILITARE

In almeno 10 anni di "Finanziaria rigorosa", con tagli sostanziali sulla sanità, sulle pensioni, sulla scuola, sulla cooperazione ecc., la spesa militare è rimasta pressoché intatta.

Nel 1996 la spesa militare è salita, dai tradizionali 26.000 miliardi, a oltre 31.000. Quasi ciò non bastasse, il bilancio assestato per il 1998 risulta essere di 569 miliardi superiore a quello approvato.

Nella Finanziaria che il Parlamento ha votato, i soldi per l'esercito parrebbero scesi a 30.834 miliardi ma, in realtà, il costo di 928,6 miliardi (caccia Eurofighter 2000), è uscito dal bilancio della Difesa ed è entrato nel bilancio dell'Industria. Alla luce dei conti reali, per quest'anno la spesa militare aumenta ancora di 770 miliardi, ossia del 2,5%.

OTO MELARA

La famosa industria bellica nazionale, costruirà 800 veicoli cingolati Dardo per l'esercito italiano. L'acquisizione, per un investimento di 4.200 miliardi, ha ottenuto il via libera della commissione difesa del Senato. Il programma, che terminerà nel 2015, prevede una prima consegna di 200 carri entro il 2003, per 1080 miliardi.



Inventare futuri di pace, Elise Boulding, Edizioni Gruppo Abele, Collana "Alternative", Torino 1999, pag. 112, L. 14.000

Si può modificare il presente, risolvere le situazioni conflittuali, imparando semplicemente ad immaginare un futuro positivo e pacifico?

Nel 1953 Fred Polak aveva già teorizzato che la capacità umana di creare immagini mentali di un totalmente altro è la dinamica chiave della storia. Era il primo pensatore a richiamare l'attenzione sulle potenzialità nascoste e soprattutto non sfruttate della nostra immaginazione per riuscire ad immaginare un futuro completamente diverso.

Oggi, un filo sottile lega la riflessione di Polak agli studi della Boulding.

Una tesi forte fa infatti da linea guida ai due saggi presentati nel volume: *l'immaginazione umana può essere pensata come l'abilità di risolvere i problemi; la gente deve essere incoraggiata a immaginare, bisogna insegnarle a esercitare una capacità che non è solita utilizzare in modo disciplinato; gli ostacoli stanno in parte nelle nostre istituzioni sociali, comprese le scuole.*

In questa direzione, è possibile lavorare alla costruzione di un mondo senza armi soltanto se si parte dalla costituzione di una solida cultura della pace, che già esiste, ma che spesso non trova gli spazi giusti per potersi affermare nel tessuto sociale.

Ma attenzione: non si deve cadere nell'errore di considerare cultura della pace la semplice assenza di guerre. Occorre invece attivarsi per promuovere un processo continuato di soluzione nonviolenta dei problemi, così come la creazione di istituzioni che incontrino le necessità di tutti i membri della società civile.

Le tesi della Boulding rappresentano una novità nel panorama di studi nell'ambito della cultura della pace, una sfida appassionante per tutti coloro che

Recensioni

si occupano di comunicazione, educazione e tematiche sociali in genere.

Elise Boulding è un professoressa emerita di Sociologia al Dartmouth College di Hanover (Stati Uniti). Attiva nella comunità di ricerca della pace fin dagli anni Cinquanta, ha scritto molto sulla funzione delle donne e nell'ambito degli studi sul futuro. Tra gli altri ricordiamo *The Underside of History: a View of Women through Time* (1992).

"Profondo Nord - Paolo Bergamaschi & i suoi suonatori", testi e musiche di Paolo Bergamaschi, CD Audio, PB99, L. 25.000.

Il pezzo che più mi ha dato emozioni è *Il viaggiatore leggero*, ispirato ad Alex Langer, di cui Bergamaschi è stato amico e stretto collaboratore al Parlamento Europeo. Una strofa della canzone, in particolare, riemerge da quella parte della mente e dell'animo dove restano impresse le melodie.

"C'è un posto per te conosciuto e reale/ dove vivere è meno pesante e c'è ancora il tempo di amare/ con il flusso della vita che scorre/ più lento, più profondo e più dolce/ che mi chiedo ancora il perché".

Tutti i 10 brani del CD parlano in realtà di un viaggio. Ce lo conferma lo stesso autore: "C'è chi per descrivere la vita ricorre alla metafora del viaggio. C'è chi invece, come me, ha fatto del suo viaggiare, nel bene e nel male, un modo di vivere. I brani raccolti in questo disco equivalgono a cartoline illustrate inviate dagli angoli più disparati che abitualmente frequento, sono come appunti di un viaggio interminabile che non trova ancora sosta".

Le canzoni che ci vengono proposte sono belle davvero, nella musica e nei testi. Mi spiace solo che Paolo sia un amico, perchè potrebbero sembrare dei complimenti fatti per "solidarietà di

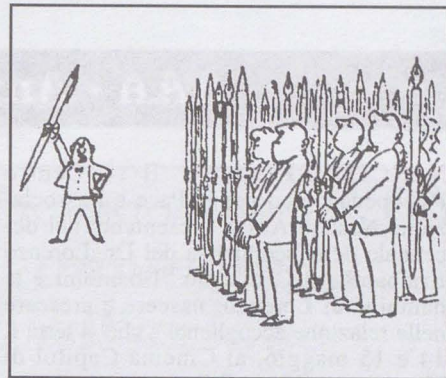
gruppo" (il Bergamaschi è una vecchia conoscenza del Movimento Nonviolento, il famoso "pistillo" di Viadana); il suo talento di cantautore è invece reale, ed ho apprezzato molto anche la sua tenacia nel realizzare in proprio il CD: incisione, produzione, distribuzione.

Solitamente le canzoni politiche o militanti sono un po' noiose: puntano tutto sul testo necessariamente poco poetico e considerano la musica un accessorio secondario da sottofondo. Al contrario, brani come "Superfenix", "Appuntamento con il futuro", e lo stesso "Profondo Nord" che dà il titolo all'opera, sono delle godibilissime ballate che si lasciano subito canticchiare e, se uno ha voglia, fanno anche pensare. "Questo disco è la prova che è possibile affrontare temi sociali, ruvidi e spigolosi per natura, calandoli in un contesto musicale che ne facilita, valorizza ed esalta la comprensione e l'analisi propositiva" è il commento di Daniel Cohn-Benedit che ha voluto firmare la presentazione del cd. "Chi volesse interrompere per qualche minuto il ritmo annoiato della giornata non ha che da accendere il proprio lettore CD. Troverà buona musica da ascoltare con canzoni da leggere...".

Il risultato complessivo è ottimo e il merito è anche dei bravissimi suonatori di pianoforte, fisarmonica, chitarre, violini, mandolini e percussioni. Un buon prodotto, che non sfonderà solo perchè *out* rispetto ai tradizionali canali del mercato discografico. Così il buon Paolo, senza sponsor che contano -se non i suoi ideali, continuerà a fare il mestiere di veterinario e il collaboratore al gruppo verde del PE. E continuerà a viaggiare, come quel suo amico "dall'incedere leggero", raccogliendo idee ed emozioni per altre cartoline/canzoni.

M.V.

Il CD "Profondo Nord" può essere richiesto, in contrassegno, alla Redazione di Azione Nonviolenta.



Caccia alle streghe: asportazione di utero e ovaie

La scuola di specializzazione, il Master Europeo e il Centro di Formazione in Diritti Umani dell'Università di Padova hanno organizzato recentemente un dibattito pubblico, con larghissima partecipazione soprattutto di donne, per denunciare la reiterata violazione al mantenimento della propria integrità psicofisica che si attua in Italia e soprattutto nel Veneto con l'abuso degli interventi chirurgici di asportazione dell'utero (isterectomie) e dell'apparato ovarico.

I dati di base di questa denuncia sono sconvolgenti e sono il frutto di una lunga ricerca di Mariarosa Dalla Costa, docente di Sociologia all'Università di Padova, pubblicata col titolo "Isterectomia" da Franco Angeli a fine 1998 con la collaborazione, tra le altre, della professoressa Daria Minucci ginecologa e docente all'Università di Padova.

Da questa ricerca risulta che in Italia dal 1994 al 1997 le isterectomie sono passate da 38.000 a 68.000 l'anno (cioè quasi raddoppiate) toccando quasi una donna su 5 entro i 64 anni; nel Veneto dal 1993 al 1996 le asportazioni chirurgiche dell'utero sono passate da 5.909 (poco meno di un sesto del totale in Italia) a 6.685, tanto che una donna su quattro nella nostra regione corre il rischio di subire tale operazione: il doppio della già alta media nazionale. Per fare un paragone, in Francia siamo a un caso ogni 25 donne. Questo enorme e crescente ricorso all'isterectomia non si spiega con il diffondersi improvviso di patologie particolarmente invalidanti, bensì con un approccio ginecologico di tipo meccanicistico, praticato da medici (in larga maggioranza maschi) che, ritenendo superflui utero e ovaie con l'avvicinarsi della menopausa, propongono l'in-

tervento più in base all'età che al tipo di disturbo, con un'ottica di tipo "aziendale" (si fa prima a togliere che a curare, cioè costa meno al sistema sanitario).

Le metrorraggie disfunzionali (emorragie extra-mestruali) e i fibromi rappresentano rispettivamente il 35% e il 30% delle cause di isterectomia, ma in realtà solo in pochi e ben determinati casi dovrebbero esserlo: di regola infatti sono risolvibili con terapie e interventi non chirurgici. I piccoli fibromi, poi, se non provocano dolori, non necessitano di alcun trattamento.

Penso sia tempo di rendere pubblici i rischi e i danni di tali interventi demolitori del corpo femminile, in modo che li si accetti solo nei pochi casi in cui non vi siano valide alternative terapeutiche.

Michele Boato
(Venezia)

Ecco perché non c'è bisogno di Berretti Bianchi

Ai promotori dell'Associazione
dei "Berretti Bianchi"

Cari amici,
ho saputo di una nuova associazione denominata "Berretti Bianchi", che vorrebbe dare un particolare colore alla buona volontà di alcuni di voi che, nel passato, hanno tentato di farsi riconoscere, con scarso successo, come "Volontari di pace", in Medio Oriente, in Bosnia, in Africa, in Kosovo o a Timor Est, non importa dove. Arrivo subito al dunque.

Di questa nuova associazione non ne vedo assolutamente la necessità.

La proposta la trovo carente in particolare su due punti:

- la proposta di adesione volontaria esclusivamente su basi ideologiche

(cioè già schierati a priori, tipo con la nonviolenza di Rugova), senza altri filtri ben più importanti, per esempio un curriculum vitae rispettabile e uno stato sociale riconosciuto (cioè una larga base di conoscenti che possano stimolare l'interesse dei mass-media);

- il porsi a livello paritario (quasi antagonistico) con le istituzioni esistenti, e pertanto prevedendo un'azione vostra propria, senza mandati né mandanti.

Proprio la carenza delle istituzioni che vorreste riformate, tipo l'O.N.U., fanno prevedere azioni defatiganti e potenzialmente inconcludenti, dovendosi arrampicare sui vetri di ciò che non esiste ancora, così come è il perdersi in un deserto abbagliante e pieno di miraggi, con il carico di gelati da portare agli assetati che si liquefa cammin facendo, con il rischio di esiti anche controproducenti.

Tipica l'azione del 1990-1991 a Baghdad, nata per andare a prendere il posto degli ostaggi occidentali in mano ai "buoni" che si stavano difendendo dal pericolo dei "cattivi" e si è trasformata nella richiesta di rimpatrio di tutti gli occidentali, così si è creato il campo libero per consentire ai "cattivi" di bombardare le città irakene.

Non parliamo poi delle spedizioni a Baghdad lo scorso anno dei cosiddetti "scudi umani", trasformatesi in un semplice album di foto ricordo, col viaggio, vitto e alloggio rimborsato dai soliti OSM.

Se abbiamo potuto vedere nel panorama delle presenze non ufficiali dentro alcuni conflitti, tipo le azioni della "Operazione Colomba" dell'Associazione Papa Giovanni XXIII o certi interventi interessanti della Comunità di S. Egidio, è perché dietro queste realtà c'è un lavoro sociale credibile e riconosciuto, oltre al fatto di essere realtà riconosciute ufficialmente dalla Chiesa e dal Vaticano.

Alfredo Mori
(Brescia)

AAA - Annunci - Avvisi - Appuntamenti

NASCITATTIVA. Il Centro Psicopedagogico per la Pace e l'associazione Nascita Attiva presentano, nel decennale della scomparsa del Dr. Lorenzo Braibanti, il Convegno "I bambini e le bambine di Lorenzo: nascere e crescere nella relazione accogliente", che si terrà il 14 e 15 maggio, al Cinema Capitol di Fiorenzuola d'Arda (PC).

INFO: Centro Psicopedagogico per la Pace, Via Genocchi 22, 29100 Piacenza.

Tel + fax: (0523) 321114

E-mail cpp@iol.it

CORSIDIRITTI. L'Università di Padova ha aperto le iscrizioni, per l'anno accademico 1999/2000, al "Master europeo in diritti umani e democratizzazione", un programma post-laurea di studi, di durata annuale, a carattere multidisciplinare in cui si evidenzia il legame invisibile tra diritti umani, democrazia, pace e sviluppo.

INFO: Università di Padova. Tel: (049) 8274431, fax: (049) 8274430.

E-mail hrd-european.master@venis.it; www.hrd-euromaster.venis.it.

PINOCHET/1. Amnesty International rende pubblico un appello affinché Pinochet e con lui tutti coloro che si sono macchiati di crimini contro l'umanità, venga effettivamente processato, per sete di giustizia e non di vendetta.

INFO: Amnesty International, Via G.B. de Rossi 10, 00161 Roma.

Tel: (06) 44901, fax: (06) 4490222

PINOCHET/2. In occasione della Festa della Donna, il gruppo di Amnesty International di Verona ha organizzato una raccolta di firme per protestare contro le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate a danno delle donne detenute nelle carceri statunitensi.

INFO: Gruppo Italia 29, Via G. Bertoni 6, 37122 Verona.

Tel: (045) 8001237, fax (045) 594872

TIBET/1. Ropka, che in tibetano vuol dire aiuto, è un'associazione di solidarietà, con sede centrale a Zurigo, fondata nell'82. Da allora ha promosso 34 progetti e, per avviare gli altri 17 (particolarmente incentrati sul Tibet), in cantiere per quest'anno, Ropka lancia un appello alla sottoscrizione.

INFO: Ropka Italia, c/o Carla Licciardi, Via Bosco 7, 37132 Verona.

Tel: (045) 977551

TIBET/2. Tashi Choeling è un'associazione che ha preso il nome di un monastero buddista, situato vicino alle sorgenti dello Yangtze e distrutto nel 1959. Tashi Choeling lancia una campagna di sottoscrizione per finanziare la costruzione di un dispensario, una scuola ed aiutare l'omonimo monastero.

INFO: Associazione Tashi Choeling, Via

Gramsci 31, 40012 Calderara di Reno (BO).

Tel + fax: (051) 720231,

cell: (0347) 4584917

E-mail tenzin@asianet.it

L.O.C.CONGRESSO. La Lega Obiettori di Coscienza presenta il programma per il Congresso 1999 "Per la costruzione di un'alternativa nonviolenta al nuovo modello di difesa", che si svolgerà a Napoli nelle giornate del 16,17 e 18 Aprile. Nel corso dei lavori vi saranno due Tavole Rotonde: "L'Italia nel Mediterraneo: un'alternativa nonviolenta al nuovo modello di difesa" (Venerdì 16.04 ore 17.30) e "L'associazionismo impegnato in Italia e l'idea di rete: situazione e prospettive", (Sabato 17.04, ore 17.00).

INFO: LOC, Via M. Pichi 1, 20143 Milano.

Tel: (02) 58101226, fax: (02) 58101220.

E-mail locosm@tin.it oppure locnapoli@hotmail.com

ANTICLERICALI. Il Circolo Culturale "G. Bruno" presenta, oltre ad una rassegna bibliografica, il calendario del ciclo di incontri, per il periodo marzo - maggio (inizio ore 21), rivolti ad atei, agnostici, razionalisti e anticlericali.

INFO: Circolo Culturale "Giordano Bruno", Via Bagutta 12, Milano.

Tel: (02) 3506411

MIRPADOVA. Nell'ambito di attuazione del programma regionale di interventi per la promozione di una cultura di pace, la Regione Veneto ha sostenuto la proposta del MIR di Padova di realizzare il terzo corso regionale di formazione per responsabili di enti di servizio civile del veneto. Il corso si svolgerà in due incontri. Venerdì 16 aprile 1999 a Padova si parlerà di confronto tra esperienze di formazione di obiettori in servizio civile nel veneto, con Sergio Bergami, MIR Padova, Diego Cipriani, CNESC Roma, Claudio Di Blasi, Associazione Obiettori Nonviolenti Bergamo, Tullio Savi, coordinatore del progetto sperimentale di formazione della Regione Emilia Roma.

Venerdì 30 aprile 1999 a CIVITAS il salone nazionale dell'economia sociale e civile presso la Fiera di Padova, si parlerà della nuova Legge e del futuro del Servizio Civile con Alberto Zangheri MIR Padova, Guido Bertolaso, direttore dell'ufficio Nazionale servizio civile, Roma, Gilberto Maschietto, ANCI nazionale, don Oreste Benzi, Ass. Papa Giovanni XXIII, Rimini. *INFO: MIR-Movimento Internazionale della Riconciliazione via Cornaro 1/a 35128 PADOVA tel e fax 049-8075964 e-mail: mirsezd@intercity.it web site: www.intercity.it/associazioni/mir*

CAMPAGNA. Campagnoli di tutto il mondo unitevi e marciate per la ricostruzione della campagna italiana; una "razza"

in via di estinzione, composta da contadini, montanari, piccoli artigiani è stata convocata a marciare dall'Associazione di Solidarietà per la Campagna Italiana, a Cassego di Varese Ligure (SP) nella giornata del 28.03.99.

INFO: ASCI, Via di Paterno 2, Ontignano - C.P. 12, 50014 Fiesole (Fi), ogni Lunedì dalle 15.00 alle 18.00, tel 055/697747

PALESTINA. L'Associazione per la Pace lancia un appello a sostegno dei palestinesi residenti nel campo di Siwane (Gerusalemme Est) e contro la confisca dei territori ai cittadini arabi. Che fare? Gruppi di lavoro in loco, raccolta di materiale, sostegno economico, diffondere l'informazione a livello locale.

INFO: Assopace, C.so Trieste 36, 00198 Roma. Tel 06/85262422, fax 06/85262464

E-mail mc6381@mclink.it

www.comune.roma.it/COMUNE/sperimentali/assopace

UOVALAV. La Lega Anti Vivisezione ha presenziato, nei giorni 20 e 21 marzo, nelle piazze italiane, per presentare la campagna "Fuori dalle gabbie", contro le condizioni di allevamento delle galline in batteria. La LAV invita a consumare meno proteine animali e, nel caso delle uova, acquistare quelle prodotte da galline allevate all'aperto. Chi volesse sostenere l'iniziativa, può contribuire versando l'importo libero sul ccp n° 24860009, intestato a LAV.

INFO: LAV, Via Sommacampagna 29, 00185 Roma. Tel 06/4461325, E-mail lav@mclink.it, www.mclink/assoc/lav

COMBONIANI/1. I missionari Comboniani hanno presentato il loro programma per i campi estivi giovani 1999; i campi si tengono in varie località: Thiene (Vi), Messina, Venegono Sup. (Va), Lecce, Troia (Fg), Brescia.

INFO: P. Daniele e P. Mosè, Via Dante 87, 36016 Thiene (Vi).

Tel 0445/381848, fax 0445/365163

COMBONIANI/2. Giovani verso il 2.000, seconda tappa del pellegrinaggio giubilare con i Padri Comboniani, da Bologna ad Assisi (sacco a pelo, tenda e vesciche). Quando? Dal 16 al 29 Luglio.

INFO: P. Daniele e P. Mosè, Via Dante 87, 36016 Thiene (Vi).

Tel 0445/381848, fax 0445/365163

CARCERI. Dal carcere di Parma riceviamo un appello rivolto al Santo Padre, per chiedere, in occasione dell'Anno Santo, riduzione delle pene, abolizione dell'ergastolo, opposizione all'aumento del numero dei detenuti e delle carceri, aumento degli automatismi nella concessione dei benefici di pena, riconoscere il diritto all'affetto per i carcerati.

INFO: Giancarlo Zilio, Via Isonzo 28, 35030 Selvazzano (Pd).

Tel + fax 049/720485

DULCAMARA. La Cooperativa Dulcamara opera nel campo dell'inserimento dei giovani, anche con problemi di emarginazione, nel mondo lavorativo agricolo. Riceviamo il programma delle attività per la primavera 99, che prevede feste, poesia, musica, fotografia, gastronomia, mostre, trekking, equitazione, anche per bambini, settimane verdi, stages e corsi vari.

INFO: tel 051/796643, fax 051/6511630 E-mail dulkamara@tin.it

CASADIALEX. A Cagliari è nata "La casa di Alex" uno spazio dedicato alla viva memoria di Alexander Langer, un luogo aperto a tutti, alle associazioni, ai movimenti, alle persone interessate a vivere e praticare la nonviolenza e l'ecologia nella quotidianità. La Casa si trova a fianco di un Emporio del Naturale per accompagnare l'attività del commercio equo e solidale con un'azione culturale sull'ecologia ambientale e sociale, sulla formazione ed il lavoro verde. La Casa, per ora, è aperta il giovedì e sabato mattina, il lunedì e mercoledì pomeriggio.

INFO: La Casa di Alex, vico I Barone Rossi 11, Cagliari
e-mail: passapar@tin.it

GHILARZA. Nella Casa per la Pace di Ghilarza (Sardegna), si terrà dal 18 al 22 luglio 1999 uno stage su Gaia, Ecologia profonda, Sviluppo sostenibile, Movimenti gandhiani in India e Movimenti verdi in occidente. Il seminario sarà condotto da Satish Kumar, allievo di Vinoba, ecologo ed editore della rivista inglese Resurgens.

INFO: Marino ed Agata Cabiddu, via Adamello 6, 09122 Cagliari. Tel. 070 287789

LIMITE. "Il limite, nuovo nome dello sviluppo? Alla ricerca di sentieri sostenibili per una società equa e solidale" è il titolo di un Convegno nazionale di studi che si terrà a Bergamo sabato 17 aprile 1999 nella Sala degli Angeli del Conventino in Via Gavazzeni. Partecipano, tra gli altri, Paolo Nguyen Thai Hop, Savino Pezzotta, Serge Latouche, Christoph Baker, Walter Fornasa.

INFO. Cooperativa Il Seme - Bergamo
Tel/Fax 035/24.28.29

seme@spm.it www.bgonline.it/seme

CAROVANA. Dal 22 maggio al 21 giugno sarà in Europa la "carovana intercontinentale contro la globalizzazione neoliberista", promossa dall'associazione dei contadini dello stato di Karnataka (India) di ispirazione gandhiana, per far conoscere il punto di vista del Sud del mondo sul sistema di sfruttamento imposto dalle multinazionali. In Italia farà tappa a Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Venezia.
INFO: Giorgio Cingolani, MIR-MN Torino, Tel. 011 532824 cingo.g@inrete.it o regis@arpnet.it

II° SEMINARIO ESTIVO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Economia e Nonviolenza dal progetto all'azione

Firenze, 19 e 20 giugno

Sabato 19 giugno

ore 9: arrivo e sistemazione dei partecipanti

Coordina: **Pasquale Pugliese**

ore 10: *Violenza delle merci sull'uomo e sull'ambiente*

Giorgio Nebbia

Violenza strutturale e nonviolenza: dalla teoria alla prassi

Nanni Salio

ore 13: pausa pranzo

ore 15: *Le campagne internazionali di resistenza alla globalizzazione finanziaria*

Giorgio Cingolani

Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo: filosofia, campagne, progetti

Francuccio Gesualdi

Domenica 20 giugno

ore 9: riflessione corale

ore 12: *Conclusioni* di **Nanni Salio**

ore 13: pranzo e partenze

Il Seminario si svolgerà presso la Casa per la Pace di Pax Christi, che si trova all'Impruneta, via Quintole per le Rose, vicino all'uscita autostradale di Firenze Certosa.

Il costo (pensione completa comprendente: dal pranzo del sabato al pranzo della domenica, pernottamento, e iscrizione) è di lire 100.000.

Per informazioni e prenotazioni:

Redazione di Azione nonviolenta, via Spagna 8, Verona, tel 045 8009803, fax 045 8009212

e-mail: azionennonviolenta@sis.it

Fondazione Langer

È con molta soddisfazione e gratitudine che il Comitato promotore di una "Fondazione Alexander Langer", annuncia che sono stati raccolti fino ad oggi 206 dei 400 milioni di patrimonio iniziale previsto. Sono molti, ma ancora insufficienti. Vengono da 16 associazioni, 20 parlamentari italiani ed europei, 130 persone a nome singolo o collettivo. Ci appelliamo a chi ne ha convinzione e possibilità affinché ci aiutino a rilanciare l'appello per la ricerca di nuovi donatori. La quota minima di 1.000.000 di lire può essere versata anche a nome di gruppi liberamente associati.

Per il 10 e 11 aprile è convocato, nei dintorni di Forlì, un seminario sul programma della nascente Fondazione, che verrà invece formalmente costituita il 4 luglio 1999 a Bolzano, nell'ambito del II Festival internazionale "euromediterranea".

INFO: Fondazione Alexander Langer, via Portici, 49 - 39100 Bolzano

Tel + Fax 0471/977691 E-Mail: proeuropa@dnet.it

Versamenti sul conto N. 555000 "Fondazione Alexander Langer" presso la Cassa di Risparmio di Bolzano (Cab. 6045, Abi 11613)

Materiale disponibile

SCRITTI DI ALDO CAPITINI

Scritti sulla nonviolenza (Vol. 1), 50.000
Scritti filosofici e religiosi (Vol. 2), 50.000
Il messaggio di Aldo Capitini, 30.000
Tecniche della Nonviolenza, 15.000
Colloquio corale (poesie), 12.000
Religione aperta, 30.000
Elementi di un'esperienza religiosa, 19.000
Italia nonviolenta, 12.000
Nonviolenza dopo la tempesta, 16.000
Vita religiosa, 9.800

SCRITTI DI MOHANDAS KARAMCHAND GANDHI

Villaggio e autonomia, 14.000
Civiltà occidentale e rinascita dell'India, 12.000
La mia vita per la libertà, 3.900
La forza della verità, 60.000
Gandhi parla di Gesù, 13.000
Vivere per servire, 16.000
Gandhi parla di se stesso, 17.000
L'arte di vivere, 17.000
Teoria e pratica della nonviolenza, 22.000
Una grande anima, 14.000
Mohan Mala, 7.000
Una grande anima, 14.000
Ogni giorno un pensiero, 12.000

SCRITTI DI G. G. LANZA DEL VASTO

In fuoco e spirito, 18.000
Introduzione alla vita interiore, 28.000
L'arca aveva una vigna per vela, 20.000
Lezioni di vita, 6.000
Pellegrinaggio alle sorgenti, 20.000
Principi e precetti del ritorno all'evidenza, 13.000
Vinoba o il nuovo pellegrinaggio, 18.000

LIBRI SU CAPITINI

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, 18.000
Aldo Capitini: educatore di Nonviolenza, Martelli Nicola, 15.000
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo, 26.000
Aldo Capitini: profilo di un intellettuale militante, Martelli Nicola, 15.000
Aldo Capitini: uno schedato politico, Cutini Clara, 15.000
Aldo Capitini: la rivoluzione nonviolenta, Altieri Rocco, 23.000

LIBRI SU GANDHI

Gandhi il pellegrino della pace (a fumetti), Benoit Marchon Leo, 12.000
Gandhi, pace, ambiente, autosviluppo dei popoli, De Carlini Luigi, G.R.T.A., 12.000
Gandhi, Balducci Ernesto, 18.000
Gandhi oggi, Galtung Johan, 21.000
Gandhi ai giovani, Toschi Tommaso, 18.000

LIBRI DI E SU DON LORENZO MILANI

Lorenzo Milani profeta cristiano, Bruni Giampiero, 12.000
Don Milani nella scrittura collettiva, Gesualdi Franco, 18.000
Don Milani quel priore seppellito a Barbiana, Milanese Francesco, 12.000
Lettera a una professoressa, Scuola di Barbiana, 16.000
Verso la scuola di Barbiana, Domenico Simeone, 30.000
Don Lorenzo Milani. Amico e maestro, Monasta Gregorio, 25.000
Esperienze pastorali, don Lorenzo Milani, 32.000

EDIZIONI DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

QUADERNI DI AZIONE NONVIOLENTO - PREZZO UNITARIO: 4.000

n° 1) Salio Giovanni, Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?
n° 2) Pontara Giuliano, Il Satyagraha
n° 3) Bennet Jeremy, La resistenza contro l'occupazione tedesca
n° 4) Milani Don Lorenzo, L'obbedienza non è più una virtù

n° 5) Skodvin Magne, Resistenza nv in Norvegia sotto l'occupazione tedesca
n° 6) Capitini Aldo, Teoria della Nonviolenza
n° 7) Muller J. Marie, Significato della Nonviolenza
n° 8) Muller J. Marie, Momenti e metodi dell'azione nonviolenta
n° 9) Walker Charles, Manuale per l'azione diretta nonviolenta
n° 10) Campagna OSM, Paghiamo per la pace anziché per la guerra
n° 11) Gallo Domenico, Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza
n° 12) Basilissi Don Leonardo, I cristiani e la pace
n° 13) Patfoort Pat, Una introduzione alla Nonviolenza
n° 14) Luther King Martin, Lettera dal carcere di Birmingham
n° 15) Lev Tolstoj, La legge della violenza e la legge dell'amore, 8.000

M.A.N., Una nonviolenza politica, 10.000

Pinna Pietro, La mia obiezione di coscienza, 10.000

A cura del MN, Nonviolenza in cammino, 20.000

ALTRI AUTORI

AA.VV., Invece delle armi: OdC, difesa nv., Corpo Civile di Pace Europeo, 20.000
Campanella Rocco, Voci e azioni di nonviolenza nell'antichità classica, 10.000
Drago, Soccio (a cura di), Per un modello di difesa nonviolenta, 35.000
Goss-Mayr Hildegard, Come i nemici diventano amici, 18.000
King Martin Luther, La forza di amare, 23.000
Langer Alexander, Il viaggiatore leggero, 22.000
Langer Alexander, Scritti sul Sudtirolo, 29.000
Langer Alexander, La scelta della convivenza, 8.000
Muller J. Marie, Simone Weil, 26.000
Muller J. Marie, Lessico della Nonviolenza, 21.000
Muller J. Marie, Strategia della Nonviolenza, 12.000
Pontara Giuliano, Guerre, disobbedienza civile, nonviolenza, 26.000
Pontara Giuliano, La personalità nonviolenta, 14.000
Salio Giovanni, Il potere della Nonviolenza, 24.000
Sharp Gene, Politica dell'azione nonviolenta: le tecniche, 29.000
Sharp Gene, Politica dell'azione nonviolenta: potere e lotta, 23.000
Sharp Gene, Politica dell'azione nonviolenta: la dinamica, 32.000
Tolstoj Leone, Il primo gradino (saggio sul vegetarianesimo), 3.500
Tolstoj Leone, Il regno di Dio è in voi, 20.000
Tolstoj Leone, La vera vita, 18.000
Tolstoj Leone, Tolstoj verde, 18.500
Wuppertal Institut, Futuro sostenibile, 25.000

I NOSTRI VIDEO, I NOSTRI CD

Gandhi e la ricerca della Verità, VHS, 110 min., 35.000
Nestlé, le conseguenze nei paesi poveri, VHS, 36 min, 30.000
Stop al razzismo, diapositive in VHS, 20 min., 25.000
La pace è una buona maestra, VHS, 30 min., 30.000
Ascoltare Alexander Langer, CD audio, 70 min., 16.000
Profondo Nord, Paolo Bergamaschi, CD Audio, 25.000

Spilla del Movimento Nonviolento, due mani che spezzano il fucile, 4.000

Modalità per ricevere i libri:

- i titoli desiderati possono essere richiesti alla red. di Azione Nonviolenta, per posta (via Spagna 8, 37123 Verona), telefono (045/8009803), fax (045/8009212) o e-mail (azionennonviolenta@sis.it); i libri verranno inviati contrassegno e pagati al postino all'atto del ricevimento.
- si può pagare anticipatamente sul ccp postale n° 18577379, intestato a Massimo Valpiana, Via Tonale 18 - 37126 Verona, specificando nella causale i titoli richiesti; per velocizzare la spedizione è possibile inviarci l'ordine a parte (via posta o fax), con allegata la ricevuta di pagamento in posta.
- per quantità consistenti è anche possibile chiedere i libri in "conto vendita".

Nota bene: in entrambi i casi all'importo dei libri richiesti andranno aggiunte le spese di spedizione che verranno calcolate in base al peso del pacco ed al tipo di spedizione richiesto: ordinaria, raccomandata, urgente o celere.

Azione nonviolenta

via Spagna, 8
37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

E-mail: azionennonviolenta@sis.it
<http://www.unimondo.org/azionennonviolenta>

Direttore Editoriale: Mao Valpiana

Direttore Responsabile: Pietro Pinna

ISSN: 1125-7200

Abbonamento annuo

L. 40.000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*
L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

Editore

Movimento Nonviolento
Codice fiscale 93100500235

Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Ciro Ferrari 5 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988
Pubblicazione mensile, anno XXXVI aprile 1999.

Spediz. in abb. post., da Verona C.M.P./40%
In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente.

Sped. in abb. post. n. 09/04/99
PANATERO ROSANNA
VIA TORRICELLI 3
10128 TORINO TO
(Scad. Abb. 31/12/99)